

NOVENA
IN ONORE
DEL GLORIOSO PATRIARCA
S. GIUSEPPE
PROPOSTA
AI DIVOTI DEL SANTO
D A L
P. CRISTOFORO ERRA
DELLA CONGREGAZIONE DELLA
MADRE DI DIO,
DEDICATA
ALL'ISTESSO
GLORIOSO SANTO.



IN NAPOLI MDCCLXVI.
PER VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Chi vuole servirsi delle pratiche per avanti, e dopo la Confessione, e Communionione fatta pel giorno della festa del Santo, le troverà alla pag. 21. l'orazione per eleggerlo in Avvocato alla pag. 40., e per ottenere la grazia di ben morire alla pag. 41., che servono pel giorno festivo, ed un Inno per dirsi del Santo nel corso dell'anno alla pag. 43.

ERRORI.

CORREZIONI.

Prepar.	tuo Figlio	suo Figlio
pag. 4.	<i>lin.</i> 7. altissimo	Altissimo
pag. 5.	3. in	fi
pag. 21.	25. grande	grave
pag. 72.	19. vocat :	vocatur
pag. 94.	2. contrattare	contraffare
pag. 99.	15. dove	dovè
pag. 128.	Solilo. quinto	Solilo. nono
pag. 134.	Lodat te	Lodato, e

E così d' altro.



AL GLORIOSO PATRIARCA
S. GIUSEPPE.



ICCOME a Voi, gloriosissimo
 Santo, deve restare obbligato
 il Mondo di tutte quelle belle
 azioni, che operaste in favore
 di Maria, e di Gesù, per conservare il
 Figlio al vantaggiosissimo fine di riscat-
 tare il Mondo dalle mani del Demonio,
 e la Madre per essere appresso Gesù, la
 più grande Avvocata dell' Universo; così
 pare che avendo io tessuto con nuovo or-
 dine questa Novena, in cui presento a
 meditare le Vostre Eroiche Virtù, sia
 tenuto a consacrarla al Vostro Eccelso
 Merito a nome ancora di tutto il Mon-
 do; perchè Voi appunto la difendiate con
 la Vostra autorevole Protezione, come
 quella appunto, che ci mette sotto l'oc-
 chio quelle sante operazioni, che tanto
 piacquero a Gesù, a Maria, e al Cielo.
 E vedetelo Voi, e lo veda tutto il Mon-
 do, se io ho ragione di riverentemente
 munirla col Nome di Voi, che operaste

sì grandi azioni, e che tanto ora vede-
 te in Dio, e potete appresso Dio, e Ge-
 sù più il Gran altro Santo; affinchè vi
 degniate di spargere su questi miei fogli
 i tesori della Vostra luce; e a di lei ri-
 verberar, possi, chi legge, rischiare la
 sua mente, accendere il suo cuore, ri-
 guardarvi come il Santo più virtuoso,
 che siasi mai veduto nel Mondo dopo
 Gesù, e Maria; e senza badare al mio
 semplice, e rozzo scrivere, s' accinga al
 Voostro ossequio, e culto. Sò che vi so-
 no care tutte l'anime, e per questo tan-
 to operaste. Deh fate, che non si perda-
 no per loro colpa tanti stenti. Deh be-
 nignamente benedite dal Cielo quest' Ope-
 retta, perchè si rinvigorisca, e divenga
 fruttuosa a i Lettori; ed ogn' uno con
 mente più disappassionata, veda quanto
 avete operato pel Mondo, e ve ne resti
 obbligatissimo tutto il Mondo. Io pure
 ve ne resto obbligatissimo più d'ogni al-
 tro; perchè deposta ai Vostri piedi que-
 sta prima mia fatica, spero che la rice-
 verete cortesemente, e la difenderete con
 la vostra autorevole protezione, come
 Operetta fatta al solo fine della vostra
 gloria.

Pre-

*Preparazione che può servire d'esercizio
a ciascun giorno della Novena.*

Ripieno di un santo giubilo, e insieme di un
spaventoso timore prostratevi avanti al S. Pa-
trarca, e con tutta l'umiltà del vostro animo,
offeritevi pronto ad' obbedir, scrivete, ed amate,
lo a proporzione dell'amore dovuto a Gesù tuo
figlio putativo con tutte le forze del vostro cuo-
re; e perche conoscere che fino ad ora avete
seguire le vie del mondo, con un amore pieno
di confidenza, pregate, che vi voglia inse-
gnare la maniera di puntualmente intammar-
vi nella via della perfezione secondo il suo ge-
nio, che sarà il genio di Gesù, e di Maria.
Indi ripieno di un gioioso fondato sulla tenerez-
za pietà, e con affezione di c. si buono Avvoca-
to, rinnovate alla presenza di Gesù quell'inter-
ceda ch'ella di S. Paolo: *S. prore*, che volete
fare di me? *Dominus, quid me vis facere?* Di-
tegli ancora Voi: *S. prore*, che volete fare di
questo vostro intercedente? *Dominus quid me
vis facere?* Io sono pronto a darvi il mio arbitrio
to ciò, che m'impone la vostra santissima vo-
lontà. Voi significarete la per mezzo del vostro
caro S. Giuseppe. Ma frattanto non correfete
Voi, che già v'ha incominciato a parlare al
cuore, con ispirarvi a fare questa santa Novena;
e già v'incomincia a dire all'orecchio con una
santa ispirazione, che vi leviate su dal fango

delle vostre iniquità,* e vi ritirare in spirito, e col pensiero nel bel cuore di S. Giuseppe a vedere in bella pompa spiegate le sue rare bellezze, e le sue virtù eroiche; ed ivi apprenderete ciò, che dovete operare in servizio di Dio: *surgere, & egredere Civitatem, & ibi dicitur tibi, quid te oporteat facere?* Adesso che sapete, che la volontà di Dio vi manda a S. Giuseppe, sbrigatevi dalle faccende domestiche, sbrigatevi da ogni pensiero del mondo, e da ogni pensiero, che non sia di Dio, e gettate tutti i vostri sguardi, e pensieri sopra la persona di S. Giuseppe. E perchè Iddio vi ha mandato a questo Santo? Sappiate, che Iddio vi ha posto avanti gl'occhi l'esempio di S. Giuseppe, perchè vuole che andate specchiarvi nelle sue azioni; vi pasciate l'animo delle sue sante virtù, e dietro l'orme de' suoi esempi vi mutiate di uomo mondano in spirituale. Andate dunque a studiare in sulla via del Cielo.

Qui diligitis Dominum, odite malum: psal. 96.

Si può dire anche in ordine al S. Patriarca:
qui diligitis Josephum odite malum.

10-MAR-

(1) - *Acta apof. cap. 9. v. 7.*

(1)

16. M A R Z O

Primo Giorno.

1.  Onsiderate come Iddio elesse in terra S. Giuseppe in l'poso di Maria, e a farla da Padre putativo di Gesù Dio, e Uomo. (1) Fino dall'eternità avendo Iddio preveduta, e stabilita l' Incarnazione della seconda Persona della SS. Trinità, impiegò il Padre eterno insieme col Figlio, e con lo Spirito Santo i suoi divini voleri ad eleggere un uomo, che la facesse da Padre, e a deputare uno Sposo alla

A

Ver-

(1) Nota 1. Gesù come Dio non è soggetto a nessuno; e come Dio, e come Uomo non aveva egli bisogno d' alcun indrizzo; perchè la sua divina persona, che unica reggeva le due nature, era fornita d' ogni virtù. Tuttavolta si sottopose a S. Giuseppe solo come Uomo, perchè lo dirigesse nel cospetto degl' uomini: sive tamen ille Pater sola mente, sive illa Mater, & carne, parentes tamen ambo humilitatis ejus, non sublimitatis; infirmitatis, non divinitatis: come si spiegò S. Agostino: tom. 7. lib. 1. de nup. & concup. cap. 1. n. xi. Per tal ragione si può asserire, che il Santo Patriarca avesse l' impero sopra un nome im-

(2)

Vergine SS. Venuto poscia il tempo destinato dalla divina misericordia di mandare il Figlio di Dio a prendere carne umana, fu consegnata alla custodia di Giuseppe la purissima Vergine per sua Sposa, e Maria lo ricevette per suo Sposo; e fu enunciata dignità così sublime in Cielo, e in terra: *missus est Angelus Gabriel ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph* (1). Allora l'eterno Iddio consegnò al di lui amore il frutto santissimo di Gesù, che doveva nascere dalla di lui Sposa per opera dello Spirito Santo, e quel titolo così ineffabile di Padre d'affetto, e di direzione verso Gesù come

me

immortale, sopra un uomo Dio; ed anche sopra un Dio fatto uomo mortale; in quanto una tal persona divina si trovava pure anche nella natura umana; e perchè ciò che si dice della natura s'attribuisce pure anche alla Persona. Errore sarebbe il dire nudamente, che S. Giuseppe ebbe l'impero sopra la Persona divina, perchè così riguarderebbe non l'umana, ma la divina natura. L'empio Nestorio per non concedere, che Maria si potesse chiamare Madre di Dio uomo, pose in Gesù due persone: cioè la divina, e l'umana; e concluse, che Maria fu Madre di Gesù Cristo come persona umana, e non come Dio, o persona divina. Si veda il *Tournel Pra. Theol. to. 4. qua. 9. art. 2.*

(1) *Luc. cap. 1. v. 26.*

(3)

me uomo ; e gli diede l' impero sopra un Uomo Dio . Allora propriamente il Figlio dell' eterno Padre per tale lo riconobbe , e gli dedicò come Uomo l' ubbidienza , che devono nel mondo i figli a loro Padri ; perchè come suo era in questo mondo , e doveva nascere dalla Sposa di Lui , o dignità inarrivabile ! Effer fatto capo in terra della S. Famiglia . Deh adorare ora quella inefabile dignità , a cui fu innalzato S. Giuseppe , e che stata sarebbe più propria di un Angelo , che d' un Uomo ; e prostrato divoto a' suoi piedi pregatelo , che in questi giorni , ne' quali v' andate preparando per celebrare con fervore la sua lieta solennità , v' ottenga dal Signore d' esser promosso a servire nel miglior modo alla sua gloria divina secondo il grado , e condizione particolare nella quale già fosse collocato : come sarebbe : siate capo di famiglia , pregatelo , che v' ottenga la grazia d' instillare ne' figli vostri la vera dottrina di Cristo , e le vere opere di un Cristiano : siate Dama : Deh pregatelo a dare un bando perpetuo a quelle vanità , e divertimenti , che vi possono distorre dalla cura più importante dell' anima vostra : Ditegli o Cavalieri , che v' ottenga la virtù per disprezzare i puntigli del mondo , e dichiararvi apertamente per l' onore del Vangelo . Deh voi o Giovani pregatelo d' incamminarvi a trafficare di buon' ora i soli interessi dell' eternità : ogn' uno nel suo stato lo preghi ad impetrargli l' aju-

A 2

to

(4)

co di riformare , e perfezionare se stesso in questi giorni , come faceva il S. Patriarca , secondo il gen'io dell' altissimo .

11. Considerate come Iddio gli assegnò i mezzi proporzionati a sostenere con decoro dignità così grande . Quando Iddio si compiace d'eleggere un' anima a grandi imprese le conferisce ancora grazie , ed ajuti proporzionati . Questa è dottrina di S. Tommaso fondata sulla dottrina di S. Paolo Apostolo : *idoneos nos fecit ministros novi Testamenti* (1) . Ciò supposto . Siccome dopo la Vergine non vi fu persona in questo mondo , che fosse eletta a ministero ne più riguardevole , ne più sublime di Giuseppe ; così dopo Maria non vi dovette essere persona , a cui Iddio conferisse grazie , e privilegi maggiori . Lo fece nascere dal sangue reale di David , perchè fosse della stessa reale stirpe di Gesù , e di Maria . Come Sposo della Vergine datole per custode della sua purità , Iddio lo provvide di mezzi per acquistare una rara modestia , una rara purità d' anima , e di corpo più che ogni altro Santo , perchè più conveniente alla purità di Maria : perchè la doveva fare da Padre di direzione a Gesù come Uomo , è credibile , che col divino favore , si pareggiasse nel fervore della carità a più gran Santi : che lo fornisse di zelo per difendere la purità di Maria dalle lingue

(1) Chor. 3. 6. & D. Bernardinus ser. 1. de S. Joseph.

(5)

gue malvagie , di costanza nel salvare la Persona di Gesù particolarmente da Erode suo persecutore : Di cieca ubbidienza, d'umiltà, e di mortificazione ; d' eroica, e viva fede , di confidenza in Dio, di corrispondenza alle divine grazie, e di divozione verso i mislerj divini, che l' abilitano ad avere in gran parte nel mistero ineffabile dell' Incarnazione (1). Virtù necessarie per essere un tal Padre putativo , e vero Sposo ; come si distinsero in grado eroico in tutte le azioni della sua vita santissima . Perchè adesso non l' ammirate come un gran Santo lavorato da Dio per abilitarlo a tirare a fine l' opere più maravigliose dell' amor divino nell' allevare un tanto Figlio a beneficio del mondo , e provvedere alla sua Madre Maria . Ancora voi siete destinati da Dio a' disegni infinitamente grandi , e gloriosi : vale a dire : a mantenere viva in voi la Religione cristiana , ad essere figli di Dio , ed eredi del Paradiso . E per tale oggetto di quanti mezzi vi ha egli abbondevolmente fornito ? Vi pose al Mondo , e subito vi rattivò dalla morte originale alla vita della sua grazia col sacramento del Battesimo : vi diede il lume della fede , e con esso un gran numero d' ajuti . Qual Padre poi amoroso v' ajura a portare il dolce giogo della sua legge : vi ristora col cibo del proprio corpo (2) : V' esprime i suoi senti-

men-

(1) *Rup. Ab. in cap. 1. Mat.*(2) *D. Tbo. in Rhyt. Eucharist.*

(6)

menti con libri Santi, vi parla all' orecchio per mezzo de' suoi Ministri: vi fa vedere nel vostro prossimo mille buoni esempj, ed in mille modi v' infervora il cuore (1). Tutto per rendervi dal canto suo interamente abili al fine sublime per cui vi a posti al mondo: cioè d'amarlo, e servirlo in questa vita, e poi di goderlo in Paradiso.

III. Considerate come S. Giuseppe procurò di corrispondere fino da Fanciullo a disegni di Dio sopra di lui. Per questo pare, che non senza mistero; volesse Iddio, che il Padre putativo di Gesù si chiamasse Giuseppe, perchè tal nome significa accrescimento di virtù, e di grazie (2); come il nome *Christipheri*: significa seguaci di Cristo. E per tutti i riguardi si confa a S. Giuseppe. Egli a guisa d' attento negoziante traffcò il capitale delle grazie, e de' lumi divini, come ci esprime il suo nome (3); e si può con pienissima verità congetturare di Lui; e dall' elogio dello Spirito Santo; *Joseph autem enim esset justus* (4); e dalle virtù eroiche di purezza, di ubbidienza, di divozione, e di altre, che esercitò appena sposato con Maria Vergine. Se allora era giusto, e fece risplendere tante virtù, come c' è tutto il fondamento di credere, che

(1) *Prov.* 1. 20.

(2) *Lyran. & communiter alii Exposit.*

(3) *Bernardus tom. 2. sup. mis. c. 8.*

(4) *Matt.* 1. 19.

(7)

che tali praticare le abbia pure anche negli anni antecedenti, e puerili; poichè nessuno all'improvviso suol divenire grande nelle virtù: *nemo repente fit summus*. C'è tutta, torno a dire, la ragione di credere, che moltissimo l'esercitasse per fin d'allora nelle sante virtù; e che sempre più dovesse crescere di bene in bene, di grazia in grazia, di merito in merito, poichè se Iddio vede un suo fedel servo far buon uso de' suoi favori sempre più accresce le sue grazie: Siccome di Giuseppe figlio di Giacobbe fu detto: *Joseph filius accrescens* (1): Così a gloria di Giuseppe si poteva dir con più ragione, che cresceva qual' albero piantato vicino al fonte, che è Dio: *Joseph filius accrescens juxta fontem* (2). Si doveva innalzare qual giglio sopra tutti gl' altri fiori della terra, per rendere al Signore soavità eterna in Cielo (3). Ma frattanto come trafficare voi gl' ajuti, e mezzi donati- vi da Dio? frequentate i Santissimi Sacramenti: andate alle prediche, e dottrine: vi compiace- te della lettura de' libri santi, & se lo fate, si può dire, che ciò praticate perfettamente, o pure che nelle vostre divozioni mal fatte dissipate la grazia divina. Che ne dice il vostro cuore? Voi lo sapete. Se non lo fate datevi da ora in poi più di proposito alla vera divozione, e pie-

A 4

(1) Gen. 39. 25.

(2) Ita legitur in verb. Ebra.

(3) Eccl. in offi. S. Joseph

(8)

ta ; ed a praticare con particolar divozione questa santa Novena ; e singolarmente se siete negli anni giovanili di vostra età . Sappiate che siccome il mostrare un' indole inclinata al vizio , e il mezzo facilissimo di fare una troppo familiare dimentichezza col sommo di tutti i mali : cioè il peccato (1) ; ed il mostrare per tempo un' indole inclinata al bene , è la via d' arrivare ad ogni perfezione . Se voi fortiste la felicità de' secondi , pregate il Santo , che voglia ottenervi la grazia di mantenerla ; e se l' infelicità de' primi , cercate la sua valida protezione per liberarvene , e per abbracciare subito la vera divozione ; e però dategli di cuore .

Soliloquio Primo .

Gloriosissimo S. Giuseppe , inchinato profondamente à vostri piedi la grazia che io vi chiedo in questo primo giorno della vostra santa Novena si è , che preghiate il Signore ad illuminare la mia mente , accendere il mio cuore , e purificare l' anima mia , acciò in questo giorno incominci a fare una stima più degna de' vostri singolari meriti , privilegi , ed onori , e con vera risoluzione cominci a rendermi sincero imitatore delle vostre virtù . Io so che dovrei avere almeno una lingua d' Angelo per più degnamente lodare le vostre glorie ; ed un cuore da Santo per

(1) Prov. 22. 8.

(9)

per maggiormente ricopiare in me le vostre virtù, e metterle in pratica con quel fervore, con cui voi l'esercitaste da Giovanetto. Ma dove ho io espressioni angeliche per celebrare a sufficienza le vostre grandezze di Sposo di Maria, e di Padre putativo di Gesù? ah dove ho io spirito sì sublime da copiare in me le vostre azioni? ah voi ottenetemelo da Dio. Se dove-rono essere lo stupore degl' Angeli un' Abramo, ed un David vostri progenitori; mentre Iddio profuse in loro i mezzi proprj per abilitarli a tanti onori, e santità, che posso dire io di voi arricchito di grazie speciali, e scelto per gli affari del più importante mistero della SS. Trinità, se non m'impetrate ajuto da Dio? Io sorpreso dalla meraviglia di tanta vostra grandezza, e guidato dalla ragione, non posso far altro, che dire col più lieto giubilo del mio cuore: Voi siete tanto ricco di grazie celesti, che appena lo può dire una mente umana! Voi siete tanto eccelfo nelle vostre virtù, che sgomenta ogn' uno il vostro esempio! Voi siete tanto grande nella santità, che appena vi può lodare un' Angelo! Dio lo sa quanto siete grande. Deh Giuseppe amoroso per quanto vi è a cuore Gesù, per quanto vi è a cuore Maria, vi prego a fare sì, che io faccia una vera stima di voi, che siete il più sollevato tra santi; ed io mi renda degno oggetto delle vostre grazie. Deh fare che in riguardo a me non vada a vuoto tanti vostri

sciam,

(10)

esempj ! ah no amorosissimo santo ! Deh fate ,
che io sappia ben usare de' beneficj divini , e
corrispondere a tutti i meriti della divina grazia ,
e ad accrescere in mesi gran tesori , come faceste
Voi . Oh potentissimo avvocato , ottenetemi
una fedeltà simile alla fedeltà , che Voi professas-
te alle grazie divine . Ricordatevi , che voi go-
date , che io v' imiti . E a che servirebbe a me
se nol facessi ? Vorrete dunque , che rimanga-
no inefficaci per me i vostri desiderj ? Deh dun-
que ottenetemi la grazia , che divenga per quan-
to sia possibile un giusto stimatore delle vostre
glorie , ed un più perfetto imitatore de' vostri
esempj . Ah Giuseppe come mai posso divenire
un vero vostro imitatore ?

Dopo l' esercizio di ciascun giorno pratica-
rete anima divota la divozione de' sette dolori ,
ed allegrezze di S. Giuseppe con la sua antifona ,
ed orazione ; o pure reciterete cinque Pater ,
Ave , e Gloria ; ovvero altre preci , che tro-
verete distese nel Capitolo della divozione ; o
l' Inno del Santo , e dopo l' Inno reciterete l'an-
tifona , ed orazione del Santo .

*Divozione de' sette dolori , ed allegrezze di
S. Giuseppe da praticarsi ogni giorno
della sua Novena .*

Qual dolore , e quale affanno dovette es-
sere il vostro , o glorioso Giuseppe ,
al-

(11)

allorchè accorgendovi de' primi segni dell' intermezzato divino concepimento di Maria stavate nella penosa risoluzione d' abbandonare la vostra purissima Sposa , perchè non sapevate il mistero della divina Concezione ; e tenevate Maria in concetto di Santa , e la sua onestà in alta stima ; ma sopravvenne tosto l' allegrezza , e gioia quando dall' Angelo vi fu rivelata l' Incarnazione del Verbo seguita solo per opera dello Spirito Santo , e trovaste poi essere Sposo della madre di Dio incarnato . Per codesto vostro dolore , e per codesta vostra allegrezza , ottenetemi , vi prego dal Signore , che io fossa pazientemente i miei travagli , e delle prosperità , che di poi vuol mandare il Signore , io ne dia lode al medesimo .

Pater noster , Ave Maria , e Gloria Patri .

II. Quanto dolore provaste o gloriosissimo Santo nel vedere nato il celeste Bambino con tanta povertà , e disagio , ed in una stalla ricovero proprio d' animali ; ma inestimabile gioia , e contento vi sopravvenne nell' udire i canti degli' angeli , e nel vedere , che faceste i buoni Pastori , ed i fervorosi Magi , che vennero a riconoscerlo , e ad adorarlo per Re de' Regi . Per codesto vostro dolore , e per codesta vostra allegrezza , vi supplico , che m' impetriate dal Signore di soffrire con pazienza le miserabili vicende di questa vita terrena , e che di poi , se così piace a Gesù , io goda parte de' contenti ,
che

(12)

che aveste in Bettelemme .

Pater noster , Ave Maria , e Gloria Patri .

III. Gran dolore sentiste voi glorioso S. Giuseppe nella circoncisione del Bambino , sapendo che così Pargoletto spargeva il vivo sangue con tutta la pienezza della sua cognizione , e però con suo gran dolore ; ma grande dovette essere la vostra allegrezza nell' imporgli il prezioso nome di Gesù , che vuol dire Salvatore del Mondo , conforme foste instruito dall' Angelo : Per codesto vostro dolore , e per codesta vostra allegrezza , ottenetemi , che il mio cuore sia veramente trafitto dal dolore de' miei peccati ; e provi di poi i frutti , se così piace a Dio , e le dolcezze che si gustano nell' invocare il nome di Gesù ; e con questo nome santissimo nel cuore , e nella bocca ; abbia il contento di spirare dal corpo l' anima mia .

Pater noster , Ave Maria , e Gloria Patri .

IV. Profonda ferita di dolore fu a Voi , santissimo Patriarca nella presentazione di Gesù al Tempio , quella profezia di Simeone , mentre all' innocentissimo vostro Bambino sentiste dire : *Ecce positus est hic in signum cui contradiceretur .* E alla diletteffima vostra Sposa : *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius .* Luc. cap. 2. v. 34. Dandovi motivo di pensare alle pene amarissime della futura passione di Gesù , e a' dolori acerbi della Madre vostra Sposa . Ma si dovette temperare la vostra amarezza con qualche

(13)

le parole : *Ecce hic positus est in resurrectionem multorum in Israhel*. Intendendo Voi da ciò, quante anime dovevano per mezzo della passione di Cristo Salvatore andare al Cielo. Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza, impetratemi, che io sia nel numero di quelli, che per i meriti di Cristo, e per l'intercessione della Vergine Madre, e vostra Spola dovranno gloriosamente risorgere nel numero de' vostri Eletti.

Pater noster, Ave Maria, Gloria Patri.

V. Gravissime pene, e travagli doveste soffrire Voi glorioso S. Giuseppe nel fuggirvene dalla crudeltà, e tirannia d' Erode, e andarvene in Egitto, paese straniero di gente idolatras, ma inesplicabile considerazione vi fu il salvare la vita al Bambino, ed avere in vostra compagnia il vero Figliuolo di Dio, e la Vergine Santissima. Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza, impetratemi, vi prego maggiori ajuti, acciò io fugga il tiranno infernale, e cada dal mio cuore ogni idolo d' affetto terreno; e tutto impiegato nella servitù di Gesù, o di Maria, li mantenga sempre vivi nel mio cuore; e per loro solamente viva, e con loro felicemente io muoja.

Pater noster, Ave Maria, e Gloria Patri.

VI. Notabile dovette essere al sicuro il vostro dolore, o glorioso S. Giuseppe, quando nel far ritorno dall' Egitto nella Giudea sapeste, che

re.

(14)

regnava in Esà Archelao ; e temeste , che non fosse men fiero , e spietato del Padre Erode verso Gesù ; ma ne fosse notabilmente consolato nel sentirvi ordinare dal Cielo di portarvi a Nazaret ; e che così s' adempiva in Voi la volontà divina . Per codesto vostro dolore , e per codesta vostra allegrezza , impetraïemi vi prego , che io senta un vero dolore nel sapere , ch' innumerevoli creature nutriscono il reo pensiero di rinovare la morte a Gesù co' loro peccati ; e che goda nel sapere , che molti lo portano in trionfo in vita , e lo lodano in morte .

Pater noster , Ave Maria , e Gloria Patri .

VII. Non può l' anima mia capire , o dolce mio Protettore , il vostro gran dolore in quei tre giorni , ne' quali con Maria Sposa vostra diletta , andaste cercando il benedetto Gesù , che d' anni dodici era rimasto nel Tempio ; ma altrettanto , e molto maggiore fu il gaudio del vostro cuore , allorché avendolo ritrovato a disputare fra' Dottori , lo conduceste con Voi a Nazaret ; ov' Egli v' era ubbidiente , e soggetto , come se stato fosse a Voi vero vostro Figliuolo . Per codesto vostro dolore , e per codesta vostra allegrezza vi supplico ad ottenermi da Dio , che io non perda mai con colpa grave Gesù ; ma qualunque volta vorrà da me ritirare i suoi più particolari favori , tanto con indefesso dolore io lo cerchi , finché favorevole lo trovi , e particolarmente nella mia morte , con

me

(15)

me Voi lo trovasse nella vostra veramente invidiabile morte , per goderlo eternamente in Paradiso .

Pater noster , Ave Maria , e Gloria Patri .

Se in vece di questo ossequio la vostra divozione gradisce di recitare piuttosto un' Inno , ec-
covelò trasritto da primi Vespri dell' Offizio di S. Giuseppe ,

TE Joseph celebrent agmina caelorum
Te resonent Christiadum chori ,
Qui clarus meritis junctus es inclinat
Casto fœdere Virginis .
Almo cum tumidam germine Conjugem
Admirans dubio rangeris anxus
Afflata superi flaminis Angelus
Conceptum puerum docet .
Tu natum Dominum stringis ad exeras
Egypti profugum , tu sequeris plagas
Amisum solyænes , quærens , & invenis .
Meicens gaudia siccibus .
Post mortem reliquos , mos pia consecrat
Palmanque emeritis , gloria suscipit
Tu vivens superis par frueris Deo
Mira forte beator .
Nobis summa Trias , parce precantibus
Da Joseph meritis sidera scandere ,
Ut tandem liceat nobis tibi perpetuum
Gratum promere canticum . Amen .

(18)

Antiphona.

Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus qui vocatur Christus. *Matth. cap. 1. v. 16.*

✠. Valde amandus, & honorandus est Joseph

✠. Inter cujus brachia Dominus recubuit.

Oremus.

Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine meritis adjuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessionem donetur qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Divinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

ESEMPIO PRIMO.

Quanto s' impegnino Gesù, e Maria ad aiutare i Divoti di S. Giuseppe, e quanto procuri Giuseppe di soccorrere appresso Dio, chi divoramente intraprende ad onor suo una santa divozione, ve l' insegneranno questi esempj ricavati dalla vita della Serafina deli' ordine Carmelitano (1). La gran Madre Teresa di Gesù

si.

(1) Vedi Ricordo 65. di S. Teresa;

(17)

ripiegava già i suoi pensieri sopra le sue miserie corporali, e spirituali, onde si rivolto a S. Giuseppe per ottenere ajuto dal Signore, ed afferma d' avere ottenute le seguenti grazie. Quando io mi vidi tanto stroppiata, e di così poca età; e come m' avevano abbandonata i medici della terra feci determinazione di ricorre a quelli del Cielo per essere risanata da Loro, e presi per Avvocato, e Signore mio S. Giuseppe, e a Lui mi raccomandai di cuore, ed ho poi chiaramente veduto, che tanto da questa mia necessità, quanto d' altre maggiori d' onore, e di perdimento d' anima, questo mio Padrone, e Signore m' ha liberato meglio, che io non sapeva dimandargli; nè mi ricordo cosa di cui fin' ora l' abbia pregato, che abbia Egli lasciato di fare. E' cosa di stupore le grazie grandi che Dio mi ha fatte per mezzo di questo Santo, e da quanti pericoli d' anima, e di corpo m' ha liberato. Ad altri Santi pare che il Signore abbia concesso grazia di soccorrere in una sola particolare necessità, ma a questo glorioso Santo hà dato, secondoche ho sperimentato, che soccorra in tutte; e vuole il Signore darci a conoscere, che siccome in terra volle essergli soggetto, poiche portando il nome di Padre, essendo Ajo, potev' comandargli; così ancora in Cielo fa quanto gli chiede. Quell' stesso hanno per esperienza veduto alcune altre persone, alle quali diceva io, che si raccomandassero a Lui, e già vi sono molte,

B le

(18)

le quali hanno presa la sua divozione , ed io di nuovo ho sperimentata questa verità . Procurava di fare la sua festa con tutta quella solennità, che poteva ; più piena di vanità , che di spirito, volendo che si facesse con apparati ricchi , e con bell' ordine , ancorche con buona intenzione . Ma questo aveva io di male , che il Signore mi dava grazia di fare qualche bene tutto era pieno d' imperfezioni , e di molti mancamenti ; per il male poi , e per la vanità vi aveva molta industria , e diligenza . Il Signore mi perdoni . Vorrei persuadere a tutti , che fossero devoti a questo Santo gioioso per la grande speranza , che tengo de' beni , che c' ottiene da Dio . Non ho conosciuta persona , che daddovero gli sia divota , e gli faccia particolari servizj , che non veggia sempre più approfittata nelle virtù , perche aiuta grandemente l' anima , che a Lui si raccomanda . Parmi che siano molti anni , che ciascuno anno nel giorno suo gli chiedo una cosa , è sempre la veggio adempita , e se la domanda non è così retta , Egli l' indirizza per mio maggior bene . Questo lo dice nel Capitolo 6. della sua Vita , e nel Cap. 22. afferma ciò, che siegue . Una volta mi parve di trovarmi in mezzo di Maria , e di Giuseppe , e mi sentj allora interiormente una viva sicurezza del perdono , e per autentica prova sembravami essere vestita d'una candidissima veste , e che per amoroso pegno mi fosse gettato al collo da S. Giu-
sep-

(19)

seppe una croce gioiellata sostenuta da una collana d'oro, nel qual punto mi traboccò nel cuore un torrente di gioja; e sta di buon'animo, senj dirmi, Teresa, sta di buon'animo; proseguisci la divozione del mio Sposo purissimo Giuseppe, e chiedi ciò, che vuoi, che sarai esaudita. Finita, che fui di vestire, rimasi con un' n finito dietto, e gloria. Poi mi parve d'essere presa per mano da nostra Signora, e mi disse, che se facevo cosa gratissima in servire al glorioso Giuseppe; e che io non dubitassi, che seguirebbe quanto io pretendeva del Monastero; e in esso il Signore sarebbe molto servito, e parimente Lei, e S. Giuseppe; e che Essi sarebbero nostre guide, e custodi, e che il suo Figlio aveva promesso d'essere nostro compagno. Fin qui sono le sue parole. Quante grazie di poi ricevesse la Santa, e l'ordine di S. Teresa, basta solamente leggere la sua Vita, e lo Storico della Riforma Carmelitana al lib. 17. cap. 1. Da ciò imparate ad offerire tutti quelli ossequj, e lodi, che potete, a S. Giuseppe, ed ad incominciare con grand'ilarità, e compire con grand'fiducia nel Santo, la Santa Novena.

Lodato, e ringraziato sempre sia
Il nome di Gesù, Giuseppe, e Maria.

B 2

PRA-

(20)
P R A T I C H E

I. **I**N questo primo giorno della Novena confessatevi, e comunicatevi, se il vostro Padre spirituale lo stima bene, e udite una Messa ad onore del Santo. Fate il tutto con maggiore esattezza, che potrete; e per l'onore, che v'ha compartito Iddio nell'eleggervi uno de' suoi commensali, ed uno de' seguaci di S. Giuseppe.

II. V'umilierete avanti Iddio, e gli chiederete perdono delle vostre ingratitudini verso le grazie, che v'ha tante volte compartite; e i mezzi che vi dà perche viviate da buon Cristiano.

III. Mortificatevi almeno in una di quelle cose nelle quali si doveva esercitare fino da Bambino il nostro Santo: come nel silenzio, nella purità, osservanza della Legge, modestia dell'occhio abbassandolo ad ogni oggetto curioso; o in qualche altro vostro sentimento; e particolarmente in quello, nel quale avete più di bisogno d'esercitarvi.

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe con queste, o altre simili aspirazioni; o pure servitevene per recitare una Coroncina.

Cælitum Joseph decus, atque nostræ
Cerræ spes vitæ, columenque mundi
Quas tibi læti canimus benignus
Suscipe laudes.

Giu-

(21)

Giuseppe onor del Cielo , e delle vite
Nostre , e del Mondo almo sostegno , e ajuto ;
Queste , che in nove giorni a Voi tributo
Laudi accogliere , e il picciol don gradite .

Offervate questo metodo in tutta la Novena ;
e impiegate il rimanente del tempo in esercizi
utili all' anima ; e proprj , e leciti al vostro sta-
to , e condizione ; pregate Iddio , ed il Santo
per la conversione de' peccatori .

Jesus , Joleph , Maria .

*Orazioni per avanti , e dopo la confessione nel
giorno della festa di S. Giuseppe .*

IL divorzio di S. Giuseppe nel suo giorno festivo
dopo avere digiunato la sua vigilia , e farvi
altri esercizi di pietà suggeriti dalla divozione di
ciascuno , secondo il comodo del proprio sta-
to , cercherà di lavare nel sangue di Cristo la
propria anima , ed affogarvi le sue colpe con
fare una buona , ed esatta confessione . Si dispor-
rà con gran divozione , e con un diligente esame
sopra i pensieri , parole , ed opere , con un ve-
ro dolore di contrizione , con fermo proposito
di mutar vita ; il quale consiste in un' animo de-
liberato di lasciare non solo il peccato , ma ogni
benche prossima occasione dell' offesa grande di
Dio ; poichè facendo altrimenti si farebbe un
sacrilegio , ne si ricevessero le grazie che por-
ta nell' anima la buona confessione , benchè si

B 3

ri-

(22)

ricorresse a quanti Santi sono , e faranno in Paradiso . Riguardate poi il Confessore come quello , che rappresenta Gesù Cristo , al quale con divozione , riverenza , e schiettezza scuoprite la vostra coscienza ; e ricevendo l' assoluzione v' immaginerete , che allora vi cada il sangue di Gesù Cristo sopra dell' anima per lavarla da ogni macchia . Vi ritenerete a fare la penitenza con gran divozione se potrete farla subito , pensando agl' utili vantaggi , che ne riceverete , e a' mezzi per emendarvi , e a' difetti , ove più cadete per mettervi particolare diligenza . Dopo esservi ben confessato per amore di S. Giuseppe , con grand' umiltà , e santo amore vi comunicherete servendovi delle orazioni , e meditazioni qui poste per comodo de' devoti del nostro gran Santo . Gli farete poi un' offerta di tutto voi ; e spenderete questo giorno nel fare limosine , ed orazioni : visiterete il suo Altare ; e farete altre pie , e sante opere secondo , che permetterà la vostra condizione .

Orazione da dirsi avanti la Confessione .

HO peccato , e vi ho gravemente offeso mio buon Gesù ! so , che i miei peccati sono gravissimi , ma so altresì che più grande è la vostra misericordia . Io dalla vista de' miei falli , e dalla vostra pietà , prendo occasione di venire al vostro seno pietoso ; Ecco un figlio prodigo ,
che

(23)

che costretto dalle sue miserie viene a gettarsi a' piedi del suo amoroso Padre (1) pieno d'una bontà infinita. E che devo io temere se non di me stesso? Voi, mio Gesù, avete dato il vostro sangue, e la vostra vita per i peccatori; e siete sempre pronto a riceverli fra le vostre braccia, se veramente vi ritornano contriti. Gloriosissimo Sposo di Maria, vorrei io in quest'ora parte di quel grandissimo dolore, che sperimentaste Voi stesso nella perdita dell'amabilissimo Gesù. Oh quale, e quanta pena ne senti il vostro cuore (2)! Io fin adesso non mi sono ne arrossito, ne confuso delle tante volte, che per mia colpa l'ho perduto; Deh Giuseppe Santo, impetratemi dal vostro Figlio putativo un vero, e perfetto dolore di tutti i miei peccati, uno stabile proponimento, ed una buona confessione. Pieno di confidenza vado a scoprire tutte l'infirmità dell'anima mia al vostro ministro con ogni sincerità, e a ricevere con docilità i suoi avvisi, come se venissero dalla vostra sacra bocca, e a sottomettermi a' suoi ordini. Ah mio Gesù! La vostra pietà, mi faccia sentire nell'intimo del mio cuore, quando il Sacerdote pronunzia la sentenza, che mi sono rimessi i miei peccati, e vada in pace come la fortunata Mad-

B 4

da

(1) *Luc. cap. 15. v. 16.*(2) *Luc. cap. 2. v. 48.*

(24)

dalena (1) . Voi mio gran Protettore avvalorate queste mie debolissime espressioni; presentate al foglio dell' Altissimo questi miei sentimenti, affinchè esaudito dalla sovrana clemenza sia fatto degno di pietà, e di misericordia, e al punto della mia morte di comparire purgato, e mondo alla presenza dell' eterno Giudice .

Orazione da dirsi dopo la Confessione .

A H Giuseppe Santo ? Io spero nella bontà del mio Gesù, che m' abbia spezzati gl' ignominiosi lacci de' miei peccati . Ah Giuseppe io spero d' essere rientrato nel numero de' suoi figliuoli, e di poter avere con gran fiducia la mira al Paradiso . Ah Giuseppe glorioso ! E a chi ricorrerò io per rendere al mio caro Dio le dovute grazie, e ottenere una nuova grazia di mai più dispiacere agl' occhi suoi . Io mi getto a' vostri piedi validissimo Avvocato de' peccatori . Deh Voi presentatemi al mio Signore in rendimento di grazie per tanto beneficio . Deh Voi pregatelo, che se mai fosse mancata qualche cosa per la sufficienza della contrizione, della purità, ed integrità della confessione supplisca la pietà di Dio, e secondo la sua infinita misericordia si degni d' assolvermi pienamente dal Cielo .

(1) *Luc. c.7. v.47.*

(25)

lo . Il vostro ajuto particolarmente imploro perchè m' insegniate il modo di custodire da ora in poi la povera anima mia netta , e pura da ogni macchia mortale . Intercedete per me appresso Gesù , acciò in me s' accenda qualche fiamma d' amore celeste , e che dentro al mio cuore s' avvivi parte di quel gran fervore di spirito , che Voi avevate nel ritenere fra le vostre braccia Gesù ; e nel custodirlo , e nutrirlo di conserva con la sua purissima Madre . Ah che allora sì le vostre braccia portavano il Paradiso , il vostro petto era la sede di Dio . Felice Voi , che meritaste essere tutto di Gesù , ed avevate Gesù tutto vostro . Benignissimo Protettore non cessate d' interporvi a pro di quell' anima mia , perchè stia sempre viva in me una bellissima fiamma di questo vostro amore , perchè fioriscano nel mio cuore i germogli delle belle virtù portatemi dalla grazia , e perchè viva solamente in me il mio Gesù ; ed io sia sempre di Gesù , di Maria , e di Voi . Questo voglio , questo bramo , e questo con tutta la volontà , e con tutte le forze cerco , e procuro : voglio sempre abominare , e detestare qualsivoglia occasione , che possa rendermi reo , e colpevole appresso la sovrana bontà del mio Signore ; e perchè Gesù m' ha resa bella l' anima mia con la sua grazia , voglio benedirlo , ringraziarlo per tutta la mia vita , ed offerirgli un sacrificio di lodi , ed esaltare continuamente l' immensa ampiezza della sua gran
 bon

(26)

bontà , che tanto m' à beneficato , e mi benefica per farmi partecipe della sua gloria celeste per tutti i secoli de' secoli . Così sia :

Pratiche di meditazioni per avanti , e dopo la Santissima Communione .

Nel giorno della festa di S. Giuseppe per avanti la Santissima Communione . *Ego sum panis vivus, qui de Celo descendi . Si qui manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum : & panis quem ego dabo , caro mea est pro mundi vita .* Joan. 6. v. 51.

L Considerate anima divota , che quello che a Voi si dispensa questa mattina dalle mani del Sacerdote , è un pane vivo prodotto dal seno del Padre eterno , e d'origine celeste , perchè concepito da una Vergine per opera dello Spirito Santo (1) . Egli è quel cibo immortale di cui si nutrice la vita di tutti i Beati celesti . Giunte l' anime beate alla soglia del Paradiso , si fa loro avanti la faccia luminosa di Dio, e godono in tal guisa di Lui , che ritrovano essere la loro vita , Dio , Dio il loro respiro , il loro godimento , il loro tutto , e tutto il loro essere non è diviso dal medesimo Iddio (2) , e da Gesù Dio,
e se-

(1) *Gondoni, in 1. Cho. 15. 47. Tirin. & Menochi.*
in loc. cit.

(2) *1. Joan. 3. 2.*

(27)

e secondariamente come Uomo godono della sua gran gloria. Oh se vedessi Giuseppe, come si gode, si delizia eternamente con Dio, e con Gesù resterebbe sorpreso dalla maraviglia ! Di quella medesima suavità, e dolcezza, che godono i Beati in Cielo, goderete nel divino Sacramento dell' Eucaristia ; poichè quivi il medesimo melliflavo pane in sostanza su l'Altare si trova, si mangia, e si gode : *Ego sum panis vivus, qui de Celo descendi*. Preparatevi intanto a ricevere nel miglior modo, che vi sia possibile questo pane degl' Angeli, e nell'andare alla mensa di Gesù Sacramentato, vi si faranno avanti le dolcezze celesti, ed in loro talmente v'immergerete, che goderete un saggio del Paradiso : *gustate, & videte quoniam suavis est Dominus* (1).

II. Considerate come Gesù vi si dà in questo convito sotto la specie veramente di cibo, e sotto la specie veramente di bevanda. *Ego sum panis vivus qui de Celo descendi*. Ma che cibo, e che bevanda è ? E' realmente l'istesso adorabil corpo di Gesù, e l'istesso prezioso sangue di Gesù. Egli è quell'istesso corpo, che fu alimentato co' suoi sudori da Giuseppe ; e quell'istesso sangue, che si sparse sopra il Calvario. Si può dare maggiore preziosità del cibo, e maggiore preziosità della bevanda, che vi si dispenseranno questa
mat-

(1) *Psal. 39. 9.*

(28)

matrina alla sacra mensa ? Gl' altri cibi non possono sempre conservare la vita , ne rendere lontana la morte , ne servire alla vita immortale dell' anima . Questo cibo , e questa bevanda conforta , sostiene , incoraggisce il vostro spirito , alimenta la vostra anima ; e vivifica l' istessa carne dell' Uomo , e vi porge un seme di vita , d' immortalità , d' incorruttibilità , e tutto l' uomo è riempito di una certa speranza della risurrezione , e della futura vita ; perche è l' istesso vivo , e vero Gesù : *si quis manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum : & panis quem ego dabo , caro mea est pro mundi vita* . Oh come provatono i Santi questi effetti maravigliosi ; ed oh come gli sentireste ancora in Voi , anima mia , se vi struggeffi tutta d' amore celeste nel ricevere Gesù Sacramentato .

III. Considerate con quanta diligenza , e purità vi dovere preparare a ricevere questo cibo divino . Il cibo , che vi somministra il Sacerdote è tutto puro , e tutto formato della più innocente carne , e del sangue più puro , che mai si possa ritrovare sopra la terra , quai' è quello del santissimo Gesù : così voi dovere accollarvi a quel sacro convito con una purità d' Angelo , e fornita delle beile virtù cristiane . E perche vi riesca fatto felicemente imitate la preparazione , che fece S. Giuseppe nel ricevere in sua casa il SS. Bambino Gesù . Ricevuto il comando dall' Angelo , che Dio l' aveva destinato Padre putativo

(29)

rivo dell' Umanato Figlio di Dio , chinò la testa, ed ubbidì a' divini comandi (1). A quest' avviso pensate con quali virtù si preparò a sostenere un carattere di dignità così sublime . Tutto acceso d'amore doveva tenere con Maria santi colloquj intorno a Gesù : come doveva adorare il suo Dio , e desiderare d' averlo fra le sue braccia ? Tutto ubbidiente s' incamminò verso Betlemme al comando d' Augusto(2) . Tutto umile serviva Maria nel viaggio come Madre di Dio ; tutto costante gli cercò l' alloggio in Betlemme . Tutto rassegnato in Dio sena negarsi un po di ricovero , e si ricovrò con Maria in una stalla . Seppe , che doveva nascere Gesù , e tutto paziente s' ingegnava di trovare i comodi più decenti per Gesù , ed alleggerire gl' incomodi dell' albergo alla Madre . Perché la presente solennità v' invita a ricevere Gesù , l' esempio di Giuseppe v' animi ancora a tenere con l' anima vostra santi discorsi , e desiderj intorno alla venuta di Gesù nel vostro cuore . Tutto infiammato d' amore cercate del vostro Gesù , e desiderate di riceverlo nel vostro cuore . Siate tutto risoluto d' ubbidire a quelle leggi , che vi prescrive la dovuta preparazione per ricevere Gesù . Tutto umile riconoscete il vostro bisogno , e necessità , che avete di questo gran Sa-

cra-

(1) *Mat. 1. 2. 5.*(2) *Luc. cap. 2. v. 4.*

(30)

cramento , che vuol venire a sollevare dalle vostre miserie il vostro cuore : Tutto riverenza riconoscetelo come quel Dio alla di cui presenza s'arrossiscono delle loro macchie il sole , e la luna , e tremano g' Angeli , che vuol venire a farvi celebrare con maggior profitto la festa di S. Giuseppe . Ditegli , che mandi avanti sante ispirazioni , e santi pensieri a preparare il vostro cuore , che alla vostra anima è penoso ogni indugio . Ditegli , che non differisca il suo arrivo , che voi lo volete sempre amare . Ditegli , che vi pare ogn' ora mille anni d' averlo nel vostro cuore , e che venga presto a mettere come il sigillo della vostra salute , con questa santa Communion *excita potentiam tuam , & veni , ut salvos facias nos* (1) . Ditegli , che siccome v'ha messa davanti la maniera , che tenne il Santo nel riceverlo fra le sue braccia , così prepari la vostra anima co' desiderj , e virtù del Santo Patriarca ,

A F F E T T O .

A H Verbo divino ! ah mio amabile Redentore ! ah mio pietoso Signore ! Voi invitate me povero , vile , e miserabile a cibarmi del vostro corpo , e bere il vostro sangue , ed a rendermi santamente ebbro de' vostri puri con-

(1) *Psalm.* 79. 3.

(31)

renti, e del vostro divino amore: *comedite amici, & bibite, & inebriamini carissimi* (1). Mio Gesù? Io vorrei gustare de' vostri delicati cibi, e riempirmi a ribocco delle vostre divine grazie. Ma, oh che alto timore mi fa tremare tutto da capo a piedi nel dovervi comparire avanti! Io conosco, che il mio cuore è povero di virtù, ed è tutto immerso nell' inezie del mondo: oh mescchino me! Io conosco pur troppo a mia confusione, che in me restano ancora gl' avanzzi infelici de' miei peccati. Mio Gesù? Io prontamente detesto, ed abbomino ogni misero avanzzo de' miei pensieri, e delle mie ree inclinazioni. Deh per i meriti del vostro Padre purativo migliorate i miei scarfi preparativi, e fate che ivi arda con maggior fervore la carità, dove prima soggiornavano gl' odj; fate che più risplenda la purità angelica, ove sono rimasti gl' avanzzi de' piaceri sensuali. Deh adornaremi l' anima dell' umiltà, pazienza, e fede di S. Giuseppe. Deh unte le sue ricchezze alla mia povertà, la sua luce alle mie tenebre. Deh investire il mio spirito con tal pienezza di fervore, quanto si conviene a ricevere voi Dio del Cielo. Perchè spero d'ottenere dalla vostra bontà un cuore maggiormente disposto, voglio venire a Voi mio Dio. Dove ristorate l' anima col vostro corpo adorabile, e col vostro prezioso sangue, è

enun-

(1) *Canti. cap. 5. v. 2.*

(32)

anuntia mibi ubi pascas (1). Ah che nella folla del divoto popolo Voi mi distinguete quell' Altare, e mi state aspettando dal sacro Tabernacolo; onde pieno bensì di timore, ma pure anche di tenera confidenza vengo incontro a Voi, mio amorosissimo Iddio. Io sotto quegli accidenti di pane ascoso vi riguardo bello intiero maestoso, come stare in Cielo: Adoro il vostro sacro capo coronato d' immensi splendori, il volto pieno di maravigliosa amabilità: le mani, i piedi, ed il costato come cinque Soli d' amenissima luce: adoro la vostra anima santissima vestita tutta dal sole della divinità, con i doni, e abbellimenti delle sue grazie prodigiose. Ah vi miro in atto di comunicarmi gl' innumerevoli, ed eccellentissimi doni della vostra grazia, e adornare, e ripartire gl' infinite vostre perfezioni alla misera anima mia. Ah mio buon Gesù! Venite mio buon Padre, mio caritativo medico, via che conduce alla vita: venite Signore tanto amabile, e non differite più lungo tempo: venite diletto del mio cuore, e fare eccellentemente in me compire quel tanto per cui Voi venite nel mio seno. Io desidero d' alloggiarvi nel mio cuore: venite che io tutto ve l' apro dinanzi, pensando di ricevere il vostro corpo santissimo, ed il vostro sangue, come attualmente si spargesse dal vostro purissimo costato.

10.

(1) *Canti. cap. 1. v. 5.*

(33)

ro . Presto Gesù , al cuore , al cuore : Miò pietoso Signore , fatemi se mi volete vedere pieno del vostro divino amore come uno de' Serafini , e simile al vostro Padre putativo S. Giuseppe .

Per dopo la SS. Communione .

Ecce aperti sunt Celi & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se : & ecce vox de Celo dicens: hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui (1). Ipsum audite (2).

Considerate anima mia , che questo cibo divino , che adesso avete ricevuto è l' eterno onnipotente Figlio dell' eterno Padre fatto Uomo . Così dal Cielo indirizzò Egli queste parole a Gesù (3) , e ne rendette all' stesso suo Figlio eterno (4) , che vivo , e vero sta nascosto come Dio , ed Uomo sotto quelli accidenti Eu-
charistici , un' onorevole testimonianza su le rive sacrosante del Giordano : *Hic est filius meus dilectus* . Come non vi riempite tutta di timore , di riverenza , d' amore , di confidenza , e di fede , nel pensare che tenete nel vostro cuore il Figlio di Dio , che nacque in Betlemme , e co-

Come

(1) Matt. 3. 17.

(2) Matt. 17. 6.

(3) Calm. in Matt. 3. 17.

(4) Mald. ibi.

(34)

me Uomo si soggettò a Giuseppe (1). Voi albergate nel vostro seno un Figlio naturale dell' eterno Padre , onnipotente quanto il Padre , sapiente quanto il Padre , ricco quanto il Padre . Tutte le grazie scorrono quali' oceano dal Padre al Figlio ; e dal Figlio al Padre , allo Spirito Santo. Questo è l' Ospite , che tenete nel seno . Che affetti non averà mostrati Giuseppe a Gesù , quando lo vide nato in Bettleemme ? come l' avrà riguardato , ossequiato , ed amato , come suo Dio fatto Uomo ? oh che bell' amore gli nacque in seno in vicinanza del Pargoletto ! Pensatelo voi , ed imiratelo voi .

11. Considerate che si sono rinovati in voi , benche invisibilmente , gl' adorati prodigi del Giordano . Apertosi i Cieli se n' è venuto di lassù il Figlio di Dio fatto Uomo con la sua divinità , e in sua compagnia il Padre , e lo Spirito Santo , che apparve in figura di Colomba (2) al Giordano ; e sono venuti a posarsi nel vostro cuore : cioè è venuta in voi la SS. Trinità . Che sia Dio nel vostro cuore ? Mostra agl' Angeli , che v' ama come sua diletta figlia . Egli è l' Oceano inesaurito di tutti i beni , e v' ha portato un' ampio fonte di grazie , che versò sul Calvario , nel vostro bisognooso cuore . Quivi vegga risplendere viva la fede , ferma la speranza , va-

ga

(1) Vedi nota del 1. gl'or.

(2) Vedi P. Car. An. Erra Hif. nat. Test. lib. XI. cap. 6. nn. 3.

(35)

ga la purità; ed Egli vi conforta ad accrescerne lo splendore, e la preziosità: vi conosce il bisogno di maggior forza, coraggio, e vigilanza contro i vostri spirituali nemici; e vi dà il dritto a maggiori ajuti per vincerli coraggiosamente; e vi diffonde le sue perfezioni a giusta misura di quelli impieghi, a' quali si compiace destinarvi, e che vi pose in disposizione di poter ricevere, secondo il vostro bisogno. Tanto che rimirandovi l'Eterno Padre ripeta a voi quell'istesse parole, benché senza quello strepito d'amabil tuono, con cui già disse al suo Unigenito: *Hic est filius meus dilectus*. Già gl'eri figlio diletto per la grazia, ma ad esso considerate, che gli siete divenuto più diletto per la grazia maggiore, che vi ha fatto più partecipe della medesima divinità; *Divinae consors naturae*: come parla S. Pietro (1): onde da voi molto si diletta, e compiace: *In quo mihi bene complacui*. Che volete di più? Siete anche divenuto il desiderio, la meraviglia, l'amore degl'Angeli, e l'oggetto delle attenzioni, e tenerezze di Dio; conforme tanto di più era Gesù, e Giuseppe.

11). Considerate se Dio si può compiacere delle accoglienze, che Voi usate al suo Figlio sacramentato. Il Padre eterno onorò il Figlio di quel bel titolo di diletto, perchè era ottimo in se stesso; onde per spiegare ciò secondo alcuni

C 2

log-

(1) 2. Pet. 1. 4.

(36)

soggiunse subito : *In quo mihi bene complacuit* : Cioè nel quale io ho poste le mie denzie (1) : e secondo altri (2) : Perchè il mio Figlio eterno si è fatto Uomo , io ho decretato di piacermi , e riconciliarmi col Mondo . In somma poteva dire : io mi sono compiaciuto di Lui come della più bella opera , che sia al Mondo . Adesso , che Gesù sacramentato v' ha arricchito tante volte di tante grazie , e di tanti favori , può dire che si compiace di voi , come di una sua degna creatura ; come lo poteva dire di S. Giuseppe : *In quo mihi bene complacuit* ? E pure in un riguardo voi da Gesù siete stata più favorita di Giuseppe , perchè l' istessa sostanza di Cristo s' unisce all' uomo ; e non dimeno non dare a Dio la servitù , la riverenza , la sollecitudine , è l' amore di S. Giuseppe : non cercate come Egli il gusto , l' onore , e la gloria di Gesù . Ma cercate voi stessi , le vostre commodità , le vostre soddisfazioni , i vostri interessi , le vostre vanità , i vostri capricci . Gesù su l' altare da tutto se stesso a voi , e voi non volete dare niente di voi a Lui . Giuseppe patì , stentò per soccorrere , e consolare Gesù , e voi non volete soffrire una parola , rimettere un' offesa , privarvi d' un gusto per compiacere , ed ubbidire a Gesù . Procurate d' essere fedeli a Gesù , devoti , e riverenti come

Giu-

(1) *Calm. in Mar. 1. 11.*(2) *Mald. in Matt. 3. 17.*

(37)

Giuseppe . ' Deh approfittarevi delle sue grazie ,
ed usategli ogni accoglienza; acciò si possa com-
piacere di voi , come si poteva compiacere di S.
Giuseppe : *Hic est filius meus dilectus in quo mi-*
hi bene complacui . Ipsum audite .

A F F E T T O .

I Nchinato d' avanti a Voi , mio caro Signore,
vi adoro per mio vero Dio fatto Uomo , e
ammiro sommamente la vostra infinita bontà .
Voi avete usati tutti gli sforzi della vostra carità
per nutrirmi con la vostra carne , arricchirmi ,
ed onorarmi come se io fossi la pupilla degli oc-
chi vostri , la cara gioja del vostro cuore . Voi
siete entrato realmente , e corporalmente nel
mio seno con la vostra Persona , e avete unita a
me la vostra istessa sostanza : avete unito il vo-
stro cuore al mio cuore , la vostra anima all'ani-
ma mia , il vostro corpo al mio corpo ; m' ave-
te tramutato in Voi stesso , e in una certa ma-
niera sono l' istessa cosa col vostro corpo , e san-
gue prezioso : *In me manet , & ego in illo* (1) .
E in quella maniera che il vostro eterno Padre
comunica a Voi la sua vita , così la partecipa-
te a me (2) ; come se io fossi l' oggetto de' vo-
stri amori particolari , il centro delle vostre com-

C 3

pia-

(1) Joan. 6. 57.

(2) V. 58. Calm. ibl.

(38)

piacenze divine. Ohi amato Gesù ! Volere di più abitare nel mio cuore con la vostra impatibile, ed incorporea deità (1), ed in una certa maniera vestirmi della divina natura (2), e santificarmi con la presenza della vostra divinità : e siccome il vostro Padre sta in Voi, e a Voi dà la sua vita; così restando in me con la vostra virtù, m' ispirate continuamente una vita spirituale, santa, e divina (3). Ah bontà infinita ! mio Dio ! Non c'è un' altro Dio, che si faccia una cosa stessa con noi, come fate Voi amoroso mio Gesù: *non est Deus sicut Deus noster* (4). Mio Gesù ? Vi diano adesso mille tributi di lode tutti gl' affetti del mio cuore. E non trafiggerci il vostro cuore se io non v' amassi, e facessi frutto di tante grazie ? ah si, si. Dal vostro amore, e da quello di Giuseppe voglio imparare l' arte d' amarvi. Voi vi siete fatto tutto mio, e Giuseppe fece sempre la vostra santa volontà : Voi vi siete degnato di pascermi con l' influsso di nuove sane illustrazioni, e di nuovi più affetti, ed impulsi, e m' avete acceso il cuore del vostro santo amore. Oh amore, amore ! Io voglio essere tutto vostro, e vivere sempre in Voi, come Voi vivete in me. Io voglio fabbricare

(1) *D. Tho. ibi.*(2) *Calm. num. 57.*(3) *Calm. v. 58.*(4) *Deut. 33. 26.*

(39)

care a questa bella carità un Tempio nel più bel luogo del mio cuore , ed ivi lo farò ardere sempre (1), e trionfare sopra ogni altro mio affetto , e getterò ad ardere in mezzo a' suoi incendi ogni vizio , che tentasse spognermi questo bel fuoco di Paradiso . Ah mio Gesù ! Troppo poco è un cuore per amarvi , ne vorrei mille , e mille . Io intanto mio Salvatore mi getto con lo spirito a' vostri piedi , e l' abbraccio amorosamente , e rendo grazie a Voi di così singolare beneficio . E Voi Giuseppe Santo colla vostra intercessione corroborate le mie replicate promesse . Voi apritemi i vostri gran tesori , ed in quelli nascondetemi tutto , acciocchè divenuto più ricco , e forte possa conservare , difendere , custodire , adorare , onorare , e amare con maggior fervore il vostro Figlio putativo , e venga di poi con Voi , e con Maria a lodarlo più degnamente in Cielo .

Leggerete nel corso del giorno questo breve estempio con animo d' imitarlo ; o pure dopo la

Santissima Comunione .

LA Venerabile Giovanna degli Angeli Orfolina di gran virtù , osservava la vigilia di S. Giuseppe con particolare astinenza , aggiungendo altre mortificazioni al suo corpo . Il giorno

C 4

no

(1) *Levit. cap. 6. v. 12.*

(40)

no poi della Festa del Santo , dopo la SS. Comunione lo eleggeva per avvocato di quell' anno ; rinnovandogli l' offerta del cuore finale ; onde meruotisi una continuata protezione del gran Santo ; a cui come un' altra Santa Teresa , ricorreva in tutti i suoi bisogni , ricevendone grazie grandi , e la maggiore di tutte fu una felicissima , e santa morte , e comprovata da Esso con prodigiose grazie in vita , ed in morte (1) . L' stesso fate Voi ; e pregate S. Giuseppe , che si degni d' ottenere a favore de' di Lui divorzi , e all' aurore di questa Novena una tale preziosa morte ; e a tutti quelli , che vorranno ricavar frutto da questa medesima Novena .

Formola per dichiarare nostro Avvocato il

Patriarca S. Giuseppe .

Perche so , amatissimo Patriarca , quanto godere che le creature s' avvanzino in quelle virtù , che Voi lasciate in esempio al Mondo , e particolarmente nella purità di cuore . Perche so quanto Voi potete con la vostra intercessione ajutarmi per un' acquisto sì vantaggioso ; io N. N. che ho stabilito d' acquistare più intima l' amicizia del mio Dio , alla presenza del vostro Figlio putativo , vi eleggo per mio particolare avvocato , e Protettore . Voi degnatevi di ricevere

for-

(1) *Barri. pag. 79.*

(41)

sotto l' ombra della vostra protezione l' anima mia , il mio corpo , e tutto me stesso : Voi difendetemi da tutti i mali , e pericoli così dell' anima , come del corpo: proteggete con me tutti gl' interessi miei , e della mia casa secondo , che piace a Gesù . In Voi confido , in Voi rimetto le mie speranze . Ve ne faccio Padrone . Ottenetemi per l' amore , che portate a Maria una vera penitenza , e perdono de' miei peccati , e la grazia di fuggire ogni offesa del vostro Gesù ; perchè voglio vivere da vostro divoto ; impetratemi pazienza ne' travagli , con una perfetta conformità del divino volere . Sia effetto della vostra protezione il raccomandarmi a Gesù , che mi dia grazia di mantenere la mia promessa in questa vita , e che m' assista nell' ora della mia morte con la vostra presenza dolcissima ; e dopo morte , m' alleggerisca , ed abbrevi le pene del Purgatorio , per potere andare presto a godere il frutto della vostra dolce efficacissima protezione nella gloria del Paradiso .

*Orazione a S. Giuseppe per ottenere la grazia
di ben morire .*

O H con quanta ragione siete stato eletto Giuseppe santo per Protettore , e Avvocato de' moribondi ? Voi aveste una preziosa morte tra Gesù , e Maria . Aveste sempre alla sponda del vostro letto Gesù a consolarvi con parole di-

(42)

di vita eterna , e Maria a vie più infiammarvi nel divino amore, e in mezzo di Gesù, e di Maria moriste pieno di santo amore . Avventurato Giuseppe ! otteneste questa grazia particolare di spirare tra le braccia di Gesù , e di Maria ; perche viveste da Santo con Gesù , e Maria . Che sarebbe di me se mi venisse a trovare la Morte ! Io conosco che mi spaventerebbe la morte ; sì perche non mi preparo con sante operazioni , sì perche carico sempre di nuove colpe la misera anima mia . E chi dovrò io cercare per Avvocato a cui raccomandare questa causa di sì gran conseguenza ? Ah Giuseppe Santo ! Se io riguardo la vostra efficacia presso Gesù , e la vostra morte felicissima , dopo Maria , non trovo il più favorevole , e poderoso di Voi . Io vorrei una morte felice , e so che sono indegno d' essere esaudito da Dio , e però impetro la vostra mediazione . Voi siete il Santo più amico del Giudice . Già come Avvocato de' moribondi , pregate avanti al tribunale di Cristo Giudice , e lo pregate sempre ad avere pietà de' rei moribondi per quei sienti che soffrisse nella sua educazione, come Gesù si piegherà facilmente alle vostre suppliche , e riguardandovi come suo Padre putativo , come facilmente vi concederà la grazia ! ottenetemi un cuore tutto acceso di contrizione de' miei peccati commetti , una fiducia viva ne' meriti di Gesù , nella protezione di Maria , del mio Angelo Custode , de' miei Santi Avvocati , e poi

(43)

e poi muoja con la morte de' Giusti , e col bacio del Signore , come l' invidiabil forte di Mosè : *In osculo Domini* : cioè alla presenza di Dio .

Orazione da recitarsi in questo giorno, ed anche negl' altri giorni dell' anno a S. Giuseppe , per la cui intercessione S. Teresa attesta , che non dimandò grazie a Dio , che non l' ottenesse .

Ave Joseph dicte Pater incarnati Filii Dei (1)

Pater , & Ave .

Ave Joseph dilecte Sponse Matris Dei .

Pater , & Ave .

Ave Maria vera sponsa Sancti Joseph .

Pater , & Ave .

Ave Christe Filii dicte Sancti Joseph .

Pater , & Ave .

Oremus . Sanctissimæ come alla pagina

Hymnus in honorem S. Joseph Sponsi Beatissimæ Virginis .

SAlve Joseph custos pie
Sponsus Virgini Marie
Educator Domini
Tua prece salus data
Sit & nobis condonata
Corporis , & animæ ,
Per te cuncti liberemur

Noe

(1) Vedi nota 1. del 1. Gio:.

(44)

Nos a pœnis quas meremur

Pro nostris criminibus.

Per te nobis impartita

Omnis gratia petita

Sit & salus animæ.

Sint & omnes tribulati

Te precante liberati

A cunctis angustiis.

Omnes populi lætentur

Ægrotantes, & sanentur.

Te rogante Dominum.

Joseph Filii David Regis

Recordare Christi gregis

In die judicii.

Salvatorem deprecare

Ut nos velit liberare

Nostræ mortis tempore.

Te præsentem vitam functi

Sint cum Angelis conjuncti

In cœlesti Patria.

Tu nos vivos hic tuere

Inde mortuos gaudere

Fac cœlesti gloria. Amen.

II. GIOR-

(45)

II. M A R Z O

Secondo Giorno .

Meditazione pratica . Posto come il primo
giorno alla presenza di Dio .

1. **C**onsiderate come S. Giuseppe doveva essere un gran Santo , perche gli fu data in isposa Maria dalla Santissima Trinità . Era così intima , e cara a Dio la Vergine , e con privilegi straordinarij d'onnipotenza i' aveva così bene preparata allo stupendo onore della Maternità Divina , che avendole eletto lo Sposo per assicurarla dalle dicerie de' maligni (1), richiedeva l'onor divino , la santità , il decoro , e la dignità di Maria , che se tra gli uomini non vi fosse stato Sposo degno di Lei purissimo , e santissimo , averebbe dovuto Iddio assegnarle un' Angelo del Paradiso . Se dunque con sapienza infinita , e con avveduto volere la Santissima Trinità diede Giuseppe per Sposo a Maria : *Joseph vir ejus* (2) . Dir si deve , che fosse un Uomo ricolmo di tutte le virtù , e un' Angelo in carne . Così ce lo descrive lo Spirito Santo : *Joseph autem vir ejus cum esset justus* (3) . Volle di-

(1) *D. Hiero. lib. 1. com. in cap. 1. Mat.*

(2) *Mat. cap. 1.*

(3) *Mat. 1. 19.*

(46)

re in breve : compendio in se il sommo , e tutto il bello , ed il perfetto delle più eroiche virtù , che far possono un' anima bella , e cara a Dio. Per sua gloria sappiate solamente , che Iddio unì con nodo beato due anime le più simili nelle virtù . Si può addurre lode più grande ? Sappiate che tutti gl' impieghi , cariche , governi , e ministerj si devono adempire con rettitudine , e con giustizia . Quando vi sono addossati questi Uffizj , o da voi vi mettere negl' impieghi regnano in voi le qualità necessarie per bene amministrarli ? Siete eletti in l'astori d' anime , osservate se possedete un giusto zelo , carità , dottrina da pascere il vostro gregge secondo l' esempio lasciato da Gesù primo Pastore dell' anime. Voi che bramare vestire l' abito Religioso , considerate come avete impegno d' esercitare le vostre obbligazioni , ed attenzione per osservare i santi voti ; Voi che v' unite in matrimonio , esaminarevi come siete forniti di prudenza , di sofferenza per reggere il giogo della soggezione , ed i pesi del vostro stato ; e come siete ricchi di bontà per dare esempio a' vostri figli , e di pietà per allevarli nel santo timor di Dio . Finalmente se voi vivete nello stato del matrimonio tenere dinanti agl' occhi questo Santo , che era più celeste , che terreno ; e se siete nel più sublime de' Vergini , imparate da Giuseppe , che niente aveva di senso ne' suoi affetti , e doveva trattare con Maria appunto come un' Angelo del Paradiso .

II.

(47)

II. Considerate il gran piacere, che ebbe Maria nell' aver trovato per Sposo un uomo dotato di tante virtù, e di tanti meriti. Maria amava in sommo grado la santità, e si compiacceva nelle virtuose azioni di persone angeliche. Infatti allorché le comparve l' Angelo per salutarla Madre di Dio, prima d' intendere il mistero si turbò altamente la sua modestia per l' alto encomio, che le fece: *turbata est in sermone ejus* (1). Per quel che penso Sposa di S. Giuseppe non si turbò, e non ebbe timore di riceverlo, perchè dovette conoscere in Esso una gran santità. Qual giubilo non avrà Ella provato nell' osservare quell' esatta osservanza de' divini comandamenti, quella pronta ubbidienza, quella profonda umiltà, quel saggio silenzio, quella ammirabile prudenza, quel disprezzo del mondo, quella viva fede, e quella natura tutta pura, e delle più simili all' angelica. Furtosamente Maria avrebbe rinunziato di buon grado all' eccelsa maternità di Cristo, che macchiare in menoma parte il fiore illibato di sua purità. Oh come avrà goduto di vivere in compagnia di un uomo, che la lasciò vivere nelle due tanto opposti, ma tanto eccellenti gradi di Vergine illibatissima, e di seconda Madre di Dio; mentre Esso si attanto ricopiava in se queste due belle prerogative di Padre putativo; e di Vergine innocentissimo. In questo chiarissimo spec-

(1) Luc. cap. 1. v. 29.

(48)

specchio fissate o anima divota il vostro sguardo; e pensate che i sublimi canti degl' Angeli riescono in certo modo meno graditi a Gesù, a Maria, ed a Giuseppe di quel che sia la gloria che loro risulta nel vedere, che vpi abborrendo ogni peccato, v' impieghate unicamente nell' esercizio della cristiana virtù. Deh in ogni occasione sostenete l' onor divino, e credete pure, che osservano con piacere Gesù, Giuseppe, e Maria le vostre sante fatiche: e vedono con loro genio la corona de' meriti, che v'inflette (1); e Maria, e Giuseppe godono che il loro Santissimo Figlio ve ne prepari nel Cielo un' altra d' eterna gloria.

III. Considerate quanto S. Giuseppe si farà approfittato della lunga conversazione, che ebbe con Maria. Di qual santità fosse ella adorna, e ripiena, appena può concepirlo una mente Angelica. E' certo, che dopo Gesù Cristo non si vide, nè si vedrà mai in terra santità più sublime di quella di Maria. Di questa ne dava segni luminosi in casa di Giuseppe: o chi avesse potuto vedere la Santa Madre con qual umiltà, modestia, sincerità trattava con tutti! con qual allegrezza s' acconmodava anche a' suoi inferiori, con qual attenzione, e assiduità si esercitava nelle sue occupazioni, con qual mansuetudine, e sentimento celeste parlava, e quanto vi-

va,

(1) Sap. 3. 6.

(49)

va , e penetrante fiamma fosse la sua contemplazione . Era una Donna santissima . E Giuseppe , che era bramossimo di giugnere ancor Eſſo ad una eroica santità , quanto mai dalla virtù , dalli esempli , dalla conversazione di Maria si farà ogni giorno vieppiù infiammato ? La di Lei presenza poteva accendere ad ogni virtù ogni cuore più duro . Considerate a qual segno di virtù , di meriti , e di santità sarà giunto il Santo in tanto tempo che abitò con Maria desiderosa di formarlo con l' ajuto divino un Uomo eccellente in santità . Egli si studiava ardentemente di ricopiare in se stesso il perfettissimo esemplare , che sempre aveva sugli occhi . Oh che profitto non fece così attento Discepolo sotto sì degna Maestra ? Più beil'imitatore non ebbe Maria della sua perfettissima vita , che Giuseppe . Dite voi ora . Quali sono gl' esempli , che vi siete proposto d' imitare per essere vero servo di Dio . Imitate voi gl' esempj di quelli , che vivono bene ; o vi lasciate strascinare dalla corrente di coloro , che perdono il tempo in vane conversazioni , in giuochi , ed in teatri , ove l' immodestia , le mormorazioni , gli amori , vi fanno perdere la santità , il danaro , l' onore , e la grazia di Dio ? Voi lo sapete pur troppo per esperienza . Oh quanto danno cagionano all' anime i cattivi compagni ? Fuggiteli come fuoco esterminalore , e come veleno maligno , e mortale . Proponetevi d' imitare le virtù de' buoni . Oh

D

quan-

(50)

quanto giova un buon compagno a farvi crescere nella divozione ? E se bramate di giungere presto ad una bontà singolare , risolvetevi d'ammirare gl' esempli , che vi lasciò S. Giuseppe nella sua divina scuola di Nazaret ; e tutto maravigliato diregli .

SOLILOQUIO SECONDO .

R Imango attonito , e fuori di me stesso nel riflettere alla prodigiosa vostra santità , Giuseppe Santo : Iddio , volendo eleggere un' anima la più proporzionata al grado sublime di Sposo di Maria , fra tanti Santi , scelse Voi Santissimo al tanto ragguardevole ministero . Quanto se ne dovete compiacere la Vergine d' avere ottenuto un così virtuoso Custode . Io credo , che v' avrà riguardato come un Uomo più celeste , che terreno . Io credo , che piena di giubilo avrà invitati gl' Angeli a considerare dal Cielo le vostre eroiche virtù . Per questo Maria , l' amorosa vostra Sposa , volendo accrescere a se le delizie , e a Voi le consolazioni vi dava dei mezzi facilissimi , perche v' ingrandissi sempre più nelle virtù . Ohi Giuseppe Santo , per quell' amore con cui amaste , e foste amato da Maria , ajutare a far grande ancora la povera anima mia avanti a Dio . Maria vi dava in vostra casa esempj di singolari virtù , e Voi ve ne approfittavate con gran vostro vantaggio ; ed ora la Ver-

gi-

(51)

gine ha genio che in impari da Voi a camminare nella via del Cielo. Permetterete frattanto, che in riguardo mio vadano a vuoto l'intenzioni di Maria, e non goda gli effetti, che sogliono produrre i vostri santi esempj? Se il vostro Gesù m'ha tenuto fin qui aperto il suo costato, mentre l'offendeva, dovrò temere, che m'abbandoniate Voi, mentre cerco servirlo? Che dubbio devo avere io del vostro animo pietoso? Ah niuno amoroso mio Avvocato! Deh ottenetemi la protezione di Maria! Fate appresso Dio che io ori, viva alla presenza di Voi, di Gesù, e di Maria con quel fervore, e con quei sentimenti, co' quali Voi vi sapevate ben diportare con la Madre di Gesù. Ecco una creatura, che desidera imitare le vostre azioni da Voi praticate in Nazaret insieme con Maria. A questo fine imploro tutte quelle orazioni, che faceste con la Vergine, quegli ajuti, e grazie, che v'impetrorò la Vergine, e tutto esibisco di nuovo a Voi, perchè sieno come tanti Avvocati, i quali mi ajutino a meritare la vostra protezione! So che avete tutto il genio di favorire i vostri divoti. Con questa confidenza io spero caro Avvocato, che siccome le rare virtù, che esercitaste con Maria trapassarono l'Empireo, e piacquero a Dio, già già stavano per spiccare dal seno dell'Eterno Padre l'unigenito Figlio, e portarsi a tenervi compagnia; così per i meriti, ed intercessioni vostre viva con tanto fervore, che

D 2

ven-

(51)

venga Gesù nel mio cuore a farmi godere in parte almeno di quel delizioso Paradiso, che Voi godeste in terra con la graziosissima Vergine; e venga dipoi un giorno a ringraz arvene in Cielo.

Reciterete li *Pater*, *Ave Maria*, e *Gloria Patri* con le considerazioni, e preci poste nel primo giorno, e le reciterete nella maniera, che si è notato nella pagina 10, e poi direte l'antifona propria ad ogni giorno.

Antiphona.

Cum esset desponsata Mater Jesu Maria Joseph, antequam convenirent inventa est in utero habens de Spiritu Sancto: *Mat. 1. 16.*

V. Valde amandus come alla pagina 91

ESEMPIO SECONDO.

SE voi seguitereτε con divozione la S. Novena, e v'ingegnerete di imitare per quanto v'è possibile costello Sposo, vi farà agevolmente provare la sua gran protezione; poiche quanto fu povero in terra di beni di fortuna, altrettanto è grande in Cielo per ottenere da Dio grazie verso i suoi veri devoti. E a quanti ha impetrato da Dio il dono della castità? A quanti ha ottenuto dal tuo Figlio putativo ajuti spirituali? Quanti Iddio ha liberati per sua intercessione da infermità corporali? Per vostra consolazione
leg-

(53)

leggete l' esempio seguente narrato dal P. Barry (1). Nella Città di Lione vi fu un Giovane, il quale da prima aveva menata una vita assai virtuosa, talmente che aveva risoluto di dare un calcio al mondo per assicurarsi meglio della sua salute; ma di poi distornato il suo buon proposito da' suoi parenti, a poco, a poco rallentando le redini alla libertà giovanile venne a cadere in istranissime laidezze: e non altrimenti, che il Figliuol Prodigio abbandonò la casa paterna, cinse spada, e si fece soldato della milizia, altra gloria non sapeva acquistarsi, che quell'a d'effere il più prode ne' vituperj di una vita scorrettissima. Ciò permise la divina giustizia per castigare ad un tempo i genitori, ed un figliuolo, questi perche aveva lasciato d'udire le voci di Dio, e quelli perche a non udirle gli s'erano attraversati con i loro mali consigli. Essi Genitori pertanto inconsolabilmente piangevano, vedendo in mano del Diavolo il loro figliuolo negato a Dio. Fure non lasciavano con lettere bagnate di lagrime d'essortarlo ad abbandonare insieme con la milizia la vita licenziosa, e far ritorno alla sua casa paterna, ove a braccia aperte l'attendevano per abbracciarlo. Ma nulla i poveri Genitori approfittando con i loro inviti a muovere quell' aspidio sordo, e pieno di veleno, s'appigliarono ad altro partito molto più bello, ed

D 3

effi-

(1) *Lib. degl' esempj* C. 11.

(54)

efficace : fu d'invocare l'ajuto di S. Giuseppe pregandolo ad accettare quello scioperato figliuolo sotto l'alto suo patrocinio , e guardarlo, che non perisse . Efaudi l' amorevol Santo le loro preghiere , impetrando da Dio al giovane tali sensi di pietà , che cangiato in un' altro abbandonò la guerra , tornò a casa , domandò perdono a' Genitori de' disgusti loro dati , e cominciò una vita degna dei primi suoi fervori , potendosi dire di questo come di que'l altro Figliuolo penitente , di cui dice il Vangelo : *mortuus erat, & revixit, perierat, & inventus est* : *Luc. cap. 15. v. 32.*

Lodato , e ringraziato sempre sia,
Il nome di Gesù , Giuseppe , e Maria .

P R A T I C H E .

I. IN questa giornata visiterete il Santissimo Sacramento per desiderio di crescere sempre più nella grazia di Gesù , e di ricevere in maggior abbondanza le benedizioni , e perfezioni di S. Giuseppe .

II. Direte un *Pater* , & *Ave* al Signore colle braccia in croce ; perche tanto favori S. Giuseppe .

III. Fuggirete le conversazioni , e particolarmente quelle del sesso differente ; e se mai vi dovesse intervenire , imparate da' buoni a comunicare il soave odore della virtù .

Ad

(55)

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe,
o pure servirevene come alla pagina

*Te Joseph celebrent agmina calitum ;
Te cuncti resonent Christiadam chori ,
Qui clarus meritis , junctus es inclita
Casto fadere Virgini .*

Te ne' celesti chiostri
Celebri a gara ogni anima immortale ;
E te su i lidi nostri
Onori ogni Cristian con lode uguale ,
Che per i meriti chiaro, unito andasti
Della Vergine eccelsa a' nodi casti .
Jesus , Maria , Joseph .

12. M A R Z O .

Terzo Giorno .

● Meditazione pratica . Posto come il primo giorno alla presenza di Dio .

I. **C**onsiderate come S. Giuseppe quattro mesi (1) dopo che ebbe ricevuta in sposa

D 4

Ma-

(1) Nota Abbiamo da S. Luca , che Maria era sposata a S. Giuseppe: *Luc. 1. 27.* prima che passasse in Giudea , e computati i tre quasi interi mesi in cui , ivi si tratteneva appresso S. Elisabetta ; *Luc. 1. 56.* si possono contare circa a quattro mesi , infino che S. Giuseppe s' accorse della di Lei fecondità.

(56.)

Maria fu esercitato dal Signore in molte virtù. Iddio volendo eleggere una Madre a suo genio, che fosse Madre d' un Uomo, che in sè era Dio, elesse Maria; e l' alto decreto Divino, e la profonda umiltà della Vergine aveva celato tale elezione a Giuseppe. Egli vedeva i segni della di Lei gravidanza, ma non essendogli manifestò il gran mistero per una parte si trovava dall' ebraica legge costretto a denunziarla; per l' altra non sapendo, ne dovendo formare di Essa se non alti concetti di santità, pensava a prendere il ripiego d' allontanarla segretamente: ed ecco che fece risplendere in mezzo a tante altre virtù, distintissimi frutti di carità, di pietà, di giustizia, di prudenza: mentre non volle esporla alle lingue del pubblico, al giudizio de' Tribunali, ne col privato sfogo delle sue labbra recare a tanta donna veruno oltraggio, ed offesa; e tutto pazienza s'accomodava a privarsi di sì prezioso tesoro, e con tutto il decoro della sua Sposa: *Cum nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam* (1). Questa è la condotta del buono Iddio co' suoi servi più cari: i tesori delle tribulazioni quanto meno conosciuti, tanto maggiormente pregievoli, ad essi talora largamente dispensa. Ma se Egli vi fa partecipi di simili doni non riempite di lamenti l' aria, non ascrivere subito i vostri travagli a troppa severità del divino cuore, ne
a man-

(1) *Mat. cap. 1. v. 19.*

(57)

a mancanza di Provvidenza ; ne vi rivolgete con sdegno contro le creature , che sono puri strumenti di Dio . Adorate piuttosto la divina bontà , la quale per purificarvi da ogni macchia di colpa , e per promuovere in Voi con la pazienza , e costanza , tutte l' altre virtù , permette , che siate travagliato . Alorché Iddio con un colpo di travaglio vi percuote , dite col S. David , che lo provò : Signore , benché sdegnato , qual Padre amoroso , avere fatto misericordia con noi : *Iustus es , & misertus es nobis* (1) .

II. Considerate come S. Giuseppe affine di non precipitare le sue risoluzioni in causa così importante , e di guidarsi maggiormente secondo i disegni di Dio , s' approfittò ancora del gran Padre de' consigli , che è il sonno . Ma qual sonno ? Col nome di sonno chiamasi da' SS. Padri la santa orazione per essere ella un riposo , ed una calma dolcissima dell' anima unita con Dio . L' orazione è la maestra , che scioglie tutti i dubbj , la luce , che sgombra tutte le tenebre , l' aurora che riempie l' anima d' allegrezza , e di pace . Se la vostra mente è agitata da incertezze , da timori , da scrupoli imitate il sonno di S. Giuseppe . Diede Egli riposo al corpo , e nell' istesso riposo vegliava come la Sposa de' Saggi Cantici : *Ego dormio , & cor meum vigilat* (2) . E la sua men-

(1) *Psal.* 59. 1.(2) *Cant. cap.* 5. v. 2.

mente era attrice del suo fanto , e savio ragiona-
re : discorreva , giudicava , esaminava la ma-
niera di mettere in pratica la virtù della giusti-
zia , e della prudenza : *Hæc autem eo cogitan-
te* (1). E continuava un pensare , ed un consul-
tare proprio di chi veglia , e parla a tuono . Nè
i vostri dubbj , e travagli apprendete da Lui a
non risolvere improvvisamente secondo il consi-
glio della passione . Ma quando v' affale o l'ira ,
o l' ambizione , o altro simile affetto , fingere d'
addormentarvi , come si suol dire , su quei nego-
zio : date tempo al tempo , e consultate il vostro
affare con Dio nell' orazione , se volete riceve-
re il vero lume da guidarvi nelle difficoltà , e
conservare la tranquillità , e pace del cuore .

III. Considerate come Iddio s' inchinò a
consolare il santo Patriarca immerso nel mag-
gior rorbido de' suoi travagli : *Hæc autem eo co-
gitante* : col mandargli un' Angelo ad illumina-
lo del volere divino . Il celeste Messaggero volò
a rivargli l' alte verità di Dio , ed i più ricon-
diti , profondi misterj ; *Ecce Angelus Domini ap-
paruit in somnis ei dicens* : Giuseppe Figlio di
David , disse al travagliato Uomo : Tu abbia la
gloria di ricevere Maria in tua compagna , e con-
seguentemente di farla da Padre putativo di
Gesù . Sappi , che Maria è Madre di Dio , ed è
Vergine : in Lei l' intemerato concepimento di
Dio

(1) Matt. cap. 1. v. 23.

(59)

Dio fatto Uomo tutto è celeste, ogni cosa è divino : è Madre dell' Incarnato Verbo, e ciò per opera dello Spirito Santo : *Joseph filii David noli timere accipere Mariam Conjugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est* (1). Darà alla luce un Figlio ed a suo tempo lo chiamerai col nome di Gesù ; poichè libererà il suo popolo dalla servitù del peccato : *Partes autem Filium, & vocabis nomen ejus Jesum : ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum* (2). Illuminato Giuseppe in questa forma, ed afficuratolo dell' eccelsa prerogativa di Maria, dileguò ogni suo dubbio, rasserenò la sua mente, riconobbe la Vergine per quella gran Madre, prodigio eccelsso della sapienza, ed onnipotenza divina ; e con maggiore tenerezza d' affetto, e di riverenza umile, e fedele seguì a servirla come un' Angelo del Paradiso : *Fecit sicut praecepit ei Angelus*. Consolatevi ancora voi. Già sapete ; che a misura delle contradizioni, che vi s' aggirano intorno, delle disgrazie, che vi conturbano, delle diffidenze, scrupoli, e dubbiezze di vostra mente, ne succederà la luce divina a rischiarare il vostro intelletto, ne nasceranno pensieri saggi, ed una pacifica contentezza entrerà nel cuore conforme lo sperimentò il S. David : *Secundum multitudinem dolorum meorum,*

con-

(1) *Matt. 1. 21.*(2) *Mat. 1. 22.*

(60)

consolationes tuae latificaverunt animam meam (1). Ma Voi intanto come vi servirete delle consolazioni, che vi manderà Dio? Ne darete gloria a Lui solo (5)? oppure ve ne farete un' interna vanità, ed una inutile compiacenza? Nelle vostre avversità, e prosperità dite col S. David: *Ad Dominum cum tribularet clamavi, & exaudivit me* (2). Io mi sono rivolto al Signore, ed Egli m'ha consolato. Se non l' avete fatto fin' ora confondetevi, e presentandovi al Santo, che si rimise tutto al voler divino, ditegli di cuore confidato in Lui.

SOLILOQUIO TERZO.

LO so, lo so Giuseppe Santo, che spesso è condizione della virtù credere di non potere conservarsi in un' anima insieme con altra specie di felicità. Sovente ella ci toglie di mano quello che essa stessa ci merita. Voi Santissimo Sposo non vi trovaste in questo caso. E vero che per essere caro a Dio, e giusto con Dio Voi eravate quello, che tenevate da Voi lontano le fortune, che vi seguivano; e però pensavi d' allontanarvi da Maria. Ma l' avevate da fare con Dio, che trovò il modo di conservare la vostra
vir-

(1) *Psal.* 93. 19.

(2) *Isai.* 42. 8.

(3) *Psal.* 119.

(61)

virtù , e di premiarla con quell' istessa grandezza , da cui cercavate fuggire . Consolatevi pure , e date gloria all' Altissimo , perche ad ogni patto vi volesse innalzare , e mantenervi in quella gloria ch' i vi aveva destinata . Ecco che vi mandò l' Angelo ad avvisarvi , che Maria era l' eletta Madre di Dio : v' animò a mantenervi nella grazia di quell' anima limpidissima , e nell' onore a Voi concesso : v' animò a custodire l' Immacolata Sposa di Nazareth , e il delizioso Paradiso di Dio ! Voi fortunato ? Col vostro pronto consenso vi confermast' Padre putativo di Gesù , e Sposo di Maria . Benedetto il vostro intelletto , che restò illuminato , benedetta la vostra volontà , che a tanto lume tosto si arrese ! Io adesso col più umile , e profondo ossequio mi prostro a' vostri piedi , Protettore pietoso di tutte l' anime , che si vogliono servire del vostro ajuto , adoro , ed ammiro il vostro impareggiabile onore , e privilegio , pregandovi ad impetrarmi le grazie di esercitare in ogni incontro codeste vostre virtù ; cioè d' abbracciare con animo eguale le prosperità , e l' avversità con perfezione tale , che siano poscia le più belle gioje , che formino in Cielo la mia Corona .

Reciterete i Pater , Ave Maria , e Gloria Patri con le considerazioni , e preci assegnate nel primo giorno , e le reciterete nella maniera , che si è notato al num. 19 e poi direte l' Antifona propria d' ogni giorno .

(62)

Antipbena .

Joseph Fili David noli temere accipere Mariam Conjugem tuam, quod enim in ea natum est de Spiritu Sancto est . Pariet autem Filium, & vocabis nomen ejus Jesum, ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum . *Mat. cap. 1. v. 24.*

Y. Valde amandus .

R. Inter cujus .

Oremus .

Sanctissima &c. come alla pag. 14

ESEMPIO TERZO .

TRa gl' ossequj che a S. Giuseppe sogliono fare i suoi più cari divoti , uno si è quello a tutti già noto di rammentare a sua gloria i dolori, e allegrezze principali del suo cuore , che si riducono a sette, come a sup luogo si è veduto . Io per animarvi a recitarle con divozione in questo giorno , che v' ho proposto da meditare uno de' più grandi dolori , ed una delle allegrezze più grandi del Santo , a gloria sua non voglio lasciare di raccontare col presente avvenimento, da dove ebbe origine quest' ossequio ; e quanto S. Giuseppe s' impegnerà ad ottenervi grazie per
mez-

(63)

mezzo de' suoi sette gaudj , e dolori , e privilegi concessigli dalla Santissima Trinità . Nel mare della Fiandra navigavano due Padri dell' Ordine Franciscano , secondo che racconta Graziano nella vita di S. Giuseppe , e Carlo Angeli nell' Istoria di S. Giuseppe , con altri autori . Sorse una fierissima tempesta , che sommerse la nave con trecento persone , che sopra vi navigavano . I due buoni Religiosi ebbero a gran fortuna il potersi raccomandare ad una tavola dello sdruciro naviglio . Tre notti andarono portati dalla furia dell' onde marine , e s' immaginò chi può con qual angoscia de' loro cuori , vedendosi ogni momento la morte alla gola , e su gl' occhi il sepolcro . In sì funesto pericolo , benchè s' adde procurassero d' attenersi all' asse afferrata , pure nondimeno languendo , forte potevano temere , che uscisse loro dalle braccia ad ogni istante , e poi si sommergessero . Non potendo con gl' occhi , si volsero col cuore ad invocare S. Giuseppe , a cui sempre avevano portata una divozione singolare . A lui si raccomandaron come a rifugio più sicuro nel loro naufragio , ed alla stella della loro speranza nella tempesta . Ed ecco , che il Santo venne il terzo giorno in ajuto d' amendue i naufraganti , * ed apparendo loro sopra quella tavola ondeggiante , in forma di leggiadrisimo giovane , e maestoso , affabilmente li salutò , e nel saluto ispirò a' loro smarriti cuori un' indicibil conforto , ed insieme una

(64)

una forza maravigliosa alle loro flanche membra , e facendo da Nocchiero sani , sani li guidò , e condusse al lido . Allora lieti i due buoni Religiosi di loro salute , si misero ginocchione a render grazie di sì gran beneficio prima al Signore , e poi a quel giovane loro ignoto , supplicando instantemente che loro volesse palesare il suo nome : ed Egli io sono Giuseppe , rispose , e dopo avere loro manifestati i sette dolori , e gaudj da lui sentiti nel Mondo ; e quale sarebbe stato il suo gradimento , e quale la sua protezione sopra di chi n' averebbe fatta memoria disparve , e li lasciò consolati . Vedete quanto gode il Santo , e quanto ha promesso di proteggere chi fa memoria de' suoi gaudj , e de' suoi dolori . Voi seguitate a meditarli con raccoglimento , e ad offerirgli queste vostre divozioni in memoria de' sette dolori , ed allegrezze , che ebbe in questo Mondo S. Giuseppe , e lo troverete sempre mai favorevole , e pronto nelle vostre calamità sì spirituali , come temporali . E se mai non foste esauditi secondo la vostra dimanda non vi contristate . Il Santo si porterà con Voi secondo , che tornerà in vantaggio della vostra salute eterna , poichè farà secondo il volere divino .

P R A T I C H E

I N questa giornata soffrirete se non con allegrezza , almeno con pazienza maggiore l'ari-

(65)

l'aridità di spirito, che forse proverete alcuna volta in questa santa Novena .

II. Visiterete un' Altare , o Chiesa dedicata a S. Giuseppe , recitando sette Pater , & Ave alle sue sette allegrezze ; mathimamente a quella sua allegrezza nel sapere che la sua Sposa era Madre di Dio ; oppure se non potete , reciterete un Misereatur con le braccia in croce .

III. Proponete d' uniformare per l'avvenire sempre più la vostra volontà a quella di Dio sì nella prosperità , come nelle avversità ; e così v' aprirete la via per ricevere maggiori consolazioni dal Cielo .

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe , o servitevene come alla pagina

Marris intactæ venerande Conjux
Tectis , & custos nivei pudoris
Quid Deo plenam meditaris anceps
Linquere Sponsam ?

Anxium Cœlo tibi missus ales
Firmat ; hinc Virgo tibi visa major
Mente sedata , modo nasciturum
Numen adoras .

Dal Cielo un messagg' ero
Scende a Giuseppe , e del Verbo incarnato
Della Vergine nel sen puro illibato ,
Svela l' alto mistero ,
Egli prostrato , e umil la Sposa onora
E nella Madre il gran concetto adora .

Jesus Maria Joseph .

E 13. MAR-

(66)

13. M A R Z O

Quarto Giorno.

Meditazione pratica. Posso come il primo giorno alla presenza di Dio.

I. Considerate come Iddio per vie più esercitare S. Giuseppe nell'ubbidienza, permise, che gli seguissero alcuni accidenti, che sembrano agli occhi degli uomini casi fortuiti, ma sono tutte regolatissime disposizioni della Provvidenza divina. Doveva Gesù nascere in Betlemme, ed acciocchè Giuseppe con Maria colla si portasse, fece Iddio, che l'Imperatore Romano ordinasse la descrizione di tutto il popolo Ebreo. Compreso in questo editto ancora Giuseppe doveva andare a Gerusalemme, o a Betlemme, come discendente della famiglia di David: *cum esset de domo, & familia David* (1): per dare in nota il suo nome, e v'andò con Maria. Non mancavano a Maria ragioni, ed onesti titoli (2) per sottrarsi da un tal comando. Era tenera giovane la Vergine, il viaggio era lungo, e maleagevole, la stagione era la più rigida, ed incomoda dell'anno: con

tut-

(1) *Luc. cap. 2. Maldo. hic.*(2) *Calm. in Luc. 2. 4.*

(67)

tutto ciò con maravigliosa prontezza, si rassegnarono alla divina volontà, e solleciti scesero dall' alto colle di Nazaret, e se n' andarono per fiumi, monti, e valli al basso colle di Bettelemme per professarvi con la bocca, e con l' opere di essere sudditi a Cesare Augusto: *ut profiteretur cum Maria* (1). Riflettete che Iddio con voi ancora fa l' stesso. Si serve di certi accidenti per tirarvi a se, ed unire alla sua, la vostra volontà. Egli riconosce da' peccatori l' occasione d' essere vostro Redentore, e, sollecito all' incontro di farvi profittare della sua redenzione, ora vi fa ricevere gravi disgusti dagl' uomini, perchè vi stacciate dal Mondo, e dalle creature; ora soffrir vi fa povertà, e malattie per amareggiarvi i piaceri illeciti, e confondere la vana gloria, ora vi dà un raggio di speranza per farvi ritornare al suo sacro seno. Che fate Voi in tali circostanze? Ricorrete a Dio, ed abbracciate la virtù; o pure v' ostinate nel vizio? Queste chiamate d' amore vengono a Voi; fino a quando gli deferite il piacere d' avervi vinto? Correte sollecito a Dio, per sincerarvi, che non a caso vi ha messo dinanzi il suo grand' amore.

II. Considerate come essendo arrivato S. Giuseppe insieme con la SS. Vergine, in Bettelemme, gli conviene far buon uso della sua

E 2

pa-

(3) Luc. 2. 5.

(68)

pazienza. Si diede a cercare una sufficiente abitazione per riaversi dagl' incomodi del viaggio, e ripararsi da' rigori della notte. Andò il Santo forse da' parenti, e dagl' amici, e sentì risponderli, che non v'era luogo per essi. Andò da' Padroni de' pubblici alberghi, e non gli fu possibile di trovare un pò d'alloggio per la gran gente ivi concorsa: *non erat eis locus indurforio* (1). Con somma pazienza gli convenne pigliare la misera risoluzione di condurre la stanca Vergine in una stalla situata vicino alla porta di Bettelemme. Oh Dio! In qual pazienza dovette esercitarsi il Santo? era un'albergo miserabile, e privo ancora di quei poveri comodi, che aveva in Nazaret: doveva essere necessariamente rozzo, sbandato, affumicato, fucido, ricovero proprio di soli bestiami, e solo albergo delle misere. Pensate voi quanti incomodi dovette soffrire di buon animo un Uomo destinato per tale effetto dalla SS. Trinità? ah che un tal luogo fu la scuola dell' ammirabile pazienza di S. Giuseppe. Voi come v' esercitate in questa virtù? esaminare un pò qual sia la vostra delicatezza nel soffrire qualche incomodo per osservare la legge di Dio? quante volte un poco più di caldo, o freddo del solito v' impedisce l'andare alle Chiese a compiere a' vostri obblighi? Quante volte

(1) Luc. 2. 8.

(69)

la mancanza d'un appoggio vi fa sentire con isdegno una Messa ? L non è vero, che un leggiero dolore di testa, una vana apprensione, vi trattiene dall'osservare i digiuni, e le quaresime ? un travaglio vi porta ad inviare le bestemmie al Cielo. Ah vile ! questo è l'uso, che voi fate della pazienza ? Deh imitate il Santo Patriarca, che in un comando di tanta afflizione, con tutta la pace, e prontezza del cuore, sostenne ogni disagio.

III. Considerare come l'umiltà di Giuseppe giunse al sommo grado della perfezione. Questa virtù dicono i Santi, consiste in un vero desiderio d'essere disprezzati, e ricevere con prontezza, ed isarità le confusioni, e le abiezioni, che da altri ci vengono cagionate. Fate riflessione alle operazioni del Patriarca, e troverete che in tutte queste circostanze s'esercitò sempre in grado eroico in Betlemme. Per quello, che si può congetturare, tacque che era sposo della Vergine Madre di Dio, grado tanto desiderato dagli Ebrei: tacque i privilegi della sua Sposa Maria: passò sotto silenzio l'avviso ricevuto dall'Angelo; che aveva in compagnia il Figlio di Dio desiderato tanto, e tenuto in stima, ed onore dalla nazione ebrea. Solamente in una stalla attendeva a servire Maria nelle domestiche necessità, secondo che Ella stessa rivelò a S. Brigida (1). L'imminente parto di

E 3

Ma-

(1) Leb. 6. revel. cap. 59.

(70)

Maria l'obbligò poi a fermarsi in quella estrema umiliazione per più d' un giorno : ed Egli tutto rassegnato in Dio , oh come godeva , che il Santissimo Figlio , per confermarli alle sovrane disposizioni del Divin Padre , e per amore della nostra salute , non si prendesse verun' affanno ; e si disponesse a soffrire , che molti , e molti non degnassero neppure d' una sola occhiata quell' umil lungo , che pure incominciava ad essere il più onorato di tutto il Mondo . Oh Beatelemme felice , che potesti norare gl' esercizi di tanta virtù ! Ma beato ancora voi se in questa scuola così perfetta cominciaste ad apprendere la sana umiltà . Consideratevi al paragone di S. Giuseppe . Egli un Santo , e voi un peccatore : Egli un Uomo privilegiato dal Cielo , coll' impiego di fare da Padre di un Dio incarnato , e voi da' vostri peccati fatto figlio dell' ira , e servo di Satanaso . Pensatevi un poco . Potete voi essere superbo , ambizioso , e sollecito di tutti i vostri commodi a vista di tali esempj ?

SOLILOQUIO QUARTO.

O Eroico Santo ! il più degno da farla da Padre di Gesù , ed il più meritevole Sposo di Maria per le vostre insigni virtù . Ogn' uno si deve rallegrare con Voi della vostra fortuna , e santità . Quanto devo io restar confuso nel considerare i miei vizj . Se io non sono vostro
per

(71)

perfetto imitatore nell' amor di Dio , nel zelo della sua gloria , nella forza , ed in tante vostre risplendenti virtù , merito pure qualche scusa : ah troppo sublimi sono le vostre operazioni ! Ma quale scusa potrà addurre se non incomincio in parte a seguire i vostri gloriosi esempi , che lasciasse in Bettelemme . Niuna al certo . Voi essendovi privilegiato da Dio , amato tanto da Maria , foste con tutto ciò ubbidientissimo nel portarvi adare il vostro nome in Bettelemme , oh che eccelsa esempio d' ubbidienza ammirò stupefatta Maria ? Ed io essendo creatura miserabile del vostro Figlio , in tutte l' occasioni , che mi si presentano disubbidisco al mio Gesù . Voi foste prontissimo nel cercare un decente alloggio a Maria , e perchè vi convenne abitare in una stalla , che per ventura trovaste alla porta della Città , non vi vergognaste di così povero ignobile , oscuro luogo . Ed io sì vile innanzi a Dio , ed agl' Uomini , m' insuperbisco di modo , che qual Lucifero sopra tutti mi dò vanto , e gloria . Voi in quel vostro crudo , orrido albergo avreste sofferto solo tutte le pene della Madre , e del Figlio ; ed io non voglio soffrire un' incomodo per osservare la divina legge . Chi sono io , e chi siete Voi , Giuseppe Santo ? Voi Padre putativo di Gesù , ed io creatura vilissima del vostro putativo Figlio : Voi foste osservante scrupoloso della divina legge , ed io sono temerario sprezzatore de i di-

(72)

vinì comandi. Se non possono sopportarsi da Dio questi difetti, che farà di me, che ne pratico tanti in ogni mia operazione? oh quanto farò odiato da Dio? Ma ecco, che pentito ricorro a Voi umilissimo Santo, e vi chieggo con tutto il mio cuore, che m'impetriate da vostro Figlio, che io conoscendo me stesso, abbassi la mia superbia; e mi ponga per vostro amore sotto i piedi di tutti, sopportando ogni dispregio; acciocchè vivendo sempre umiliato, ed avvilito, mi renda caro a Dio per la protezione vostra, nella quale fermamente confido.

Reciterete li Väter, Ave Maria, e Gloria Patri con le considerazioni, e preci poste al primo giorno; e le reciterete nella maniera, che si è notato al numero 15., e poi direte l'antifona propria.

Antiphona.

Ascendit autem Joseph a Galilea in Civitatem David, quæ vocat Bethlehem cum Maria desponsata sibi uxore prægnante; factum est autem cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareretur, & peperit Filium suum primogenitum, & reclinavit eum in præsepio, quia non erat eis locus in diversorio. *Luc. 2.*

V. Valde amandus &c.

R. Inter cujus.

Orc-

(73)

*Oremus.**Sanctissimæ, come alla pagina 16.*

E S E M P I O IV.

SE avete genio di dare gusto ancora voi a Dio; soffrite volentieri le croci, che vi si fanno avanti, e particolarmente le nascoste nel cuore; oh quanto sono preziose! Apparve una volta la Vergine Santissima col suo Sposo alla Madre Suor Anna Rodriquez Monaca Francescana, e raccomandandola al Divino Figliuolo, S. Giuseppe le presentò un piatto con due diverse vivande: l'una di dolcissimo, e l'altra di sapore amarissimo dicendo alla sua divota: Eleggi ora, o Figliuola, quale piacciti di queste due vivande: ed Ella si scelse di gustare l'amara. E S. Giuseppe allora mostrandole una bella croce, ma santissima, le soggiunse: Figlia hai fatta un'ottima elezione. Da quest'ora in poi avrai sempre teco la croce; non ti mancheranno mai amarezze, ma rallegrati, perchè darai gusto al Signore (1). Raccomandatevi ancora Voi a S. Giuseppe, che egli vi metterà su la strada di dare gusto a Gesù Cristo, e farà il portare allegramente la vostra croce.

Lo-

(1) *Leggenda Francesc. 21. Agosto.*

(74)

Lodato, e ringraziato sempre sia
Il nome di Gesù, Giuseppe, e Maria.

P R A T I C H E

I. **P**Er vostra mortificazione, e ad onore del
Santo ubbidite alla cieca a' vostri superio-
ri, ed anche agl' inferiori .

II. Visitate con somma pazienza gl' infermi,
ed inimici ; e fate loro qualche elemosina a vo-
stro piacere, se sono poveri .

III. Fate qualche atto di umiliazione verso
gl' inferiori ; o pure baciare cinque volte la terra
con cinque Pater , & Ave .

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe, o
pure servitevene come alla pagina

Te Sator rerum statuit pudicæ

Virginis Sponsum , voluitque Verbi

Te Patrem dici ; dedit & ministrum

Esse salutis .

Te, dell' intatta Madre,

Sposo felice volle il sommo Dio ;

Il dolce nome a Te di Padre, e Padre (1)

Del nato Verbo unio ;

E a Te del ben che in Cielo possiede

Esse Ministro diede .

14. MAR.

(1) Nota 1. s' intende sempre di Padre patetico
di Gesù .

(75)

14. M A R Z O

Quinto giorno.

Meditazione pratica. Posto come il primo
giorno alla presenza di Dio.

I. **C**onsiderate come dovette esser grande la
contentezza, e l'amore di S. Giuseppe
nel vedere nato Gesù nella stalla di Betlemme.
Oh Dio come dovette restare? Che dovette fa-
re? Mirando nell'aspetto umano una maestà, e
bellezza divina, certo che andò rapito da un'
estasi di beatitudine. Indi vi potete immaginare,
che si prostrasse a' suoi piedi, e gli donasse con
tutto se stesso, i suoi desiderj, ed umile l'adorò
come suo Dio: *Humilisque natum nomen ad orat*
canta S. Chiesa (1). Ah! qual piacere avrà conce-
pito nel vedere un Dio fatto Bambino grazioso
per render a Lui, e a tutti più facile l'amarlo?
Come avrà contemplato, e gustato fra quelle
membra infantili, l'altezza della divina immen-
sità discesa in terra per umiliare la nostra super-
bia? Con quale consolazione, e profitto avrà
veduto in spirito se stesso dentro il cuore di Ge-
sù, che desiderava il suo bene, la sua salute,
la salute di tutto il Mondo, come gli fu rivelato
dall'.

(1) *Hism. l. vers.*

(76)

dall' Angelo : *Ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum* (1) . Ah ! che al contemplare tanti prodigi d' eterno amore non aveva da far altro che amare , ed imitare cose grandi nel nato Fanciullo ! E ad ogni suo respiro ripetere , come la Sposa de' Cantici : *anima mea liquefacta est , ut dilectus meus* : si può dire : *apparuit mihi* (2) . Or Voi quando v' accostate a ricevere l'eterno Verbo umanaro nel Sacramento Eucaristico , sappiate che S. Giuseppe v' ammaestra nel modo con cui dovete trattare con un' Oipe così grande . Con tutte le forze del vostro cuore adorarelo come vostro Creatore , Redentore , e Signore ; e co' lumi , che vi somministra la fede , riconoscerlo come sua indegna creatura : accogliete Voi il Re degl' Angeli , che viene con la sua velata Maestà a porrare le bellezze tutte , e la beatitudine del Paradiso ; dove ? nell' immonda stalla del vostro cuore : viene ad unirsi con voi per fare un sacro spozalizio : Con chi ? Con la vostra anima , che fu sua ribella , e nemica . E voi come vi portate con l' amor suo ? Oh con quanta poca divozione lo ricevete ! Oh come siete fredda nel divino servizio ! Deh ingegnatevi di riceverlo con quella innocenza , e riverenza ; divozione , viva fede , ed accesa carità con cui appena nato lo vide , e lo accolse tra le

(1) *Mat. 1. 20.*(2) *Canti. 5. 6.*

(77)

le sue braccia la prima volta S. Giuseppe ; se
volere ancor voi godere delle celesti consola-
zioni .

II. Considerate quale spirituale allegrezza
provasse S. Giuseppe nel vedere con suo gran
profitto le belle virtù de' Santi Pastori , che si
portarono alla stalla di Bettalemme . Gli vide
Giuseppe entrare con sua grande edificazione in
quel beato speco con maniere semplici , umili ,
e devote a riconoscere per vero Salvatore il nato
Bambino . Che piacere , ed utile spirituale avrà
provato S. Giuseppe ? Quando Abramo vide le
risse tra i suoi pastori , e quelli del suo Nipote
non le potette tollerare il suo cuore pacifico , e
rivolto a Lot gli disse : dividiamoci amichevol-
mente per non dare luogo alle liti (1) . Giuseppe
al contrario vide i Pastori tutti uniti in divozio-
ne , e fervore accostarsi con umile confidenza,
con occhio santamente curioso , con fronte in-
nocente , e fissarsi in volto al Divin Pargoletto ,
e sul vile Presèpio , e su poveri pannicelli , pro-
nunciare dolcemente essere tutto vero ciò che
dall' Angelo era loro stato detto intorno al Sal-
vatore del Mondo : confessarono in quello , qua-
lità più che da Uomo , lo riconobbero per l'ap-
portatore della pace , pel vero Dio del Cielo
fatto Uomo , e divenuto loro fratello , e più de-
voti si facevano avanti a contemplarlo . Qual pia-

(1) Gen. cap. 13. v. 8.

(78)

erec avrà inondato il cuore di Giuseppe ? Della gioja , e profitto che goderon con S. Giuseppe questi buoni Pastori , ne avreste parte ancora voi , se trattassi bene Gesù quando l' avete sacramentato nel vostro cuore . Riflettere , che allora girano intorno a voi gli Angeli , e parte se ne devono stare attoniti in riconoscere in quell' Osta Santa cose tanto superiori a' Serafini , e parte intorno alla Sacra Ptilide a farle corona , in atto di venerare con profondissimo rispetto , quei ministri umilissimi , la nascosta Maestà di Dio . Con quanto vostro giubilo , e profitto gli vedreste desiderosi d' inferire nell' incolto vostro cuore quel desiderio di piacere a Dio , che in loro regna , d' incoronarvi de' gigli della loro innocenza , de' varj fiori de' loro santi affetti , e degi infuocati loro sospiri . Se poi vedessero che trattate Gesù nella maniera a Lui dovuta , gli vedreste in spirito accompagnare le vostre adorazioni , gioire nelle vostre santè risoluzioni , magnificare sopra di voi le divine misericordie , presentare le vostre orazioni , e santi affetti a Dio , ed ottenervi all'incontro mille doni , e mille benedizioni .

- III. Considerate come S. Giuseppe ricevette molte belle notizie da' Santi Pastori , e tutto ciò che udiva , e vedeva con suo gran sentimento lo ripassava nella sua mente . Sentì intanto raccontare da medesimi Pastori , secondo la commune de-

(79)

degli Interpreti (1), che stando la notte stessa alla campagna a custodire l'ovile vicino alla torre detta del gregge, videro di notte l'inaspettata comparsa dell'Angelo con una luce beata, che circondava la torre, e sentirono queste parole: v'annunzio una grande allegrezza, che si spargerà per tutto il mondo: è nato nella Città di David il Salvatore del Mondo, che è Cristo Signore. E questo è il segno. Lo troverete involto tra i panni, e posto nel Presèpio; E appena compirà questa imbasciata, con quest'Angelo s'accompagnò una gran moltitudine di spiriti celesti, a riempire l'aria d'una dolce armonia, e ad annunziare gloria a Dio, e in terra pace agli Uomini di buona volontà, e poi gli vedemmo sparire degl'occhi, e volare in Cielo: *discesserunt ab eis Angeli in Cælum* (2). Giuseppe in udire questi racconti se ne faceva materia di tenerezza inesprimibile; e se ne doveva fare più d'ogni altro perchè Padre d'amore di quel Parvioletto: *Et omnes qui audierunt mirati sunt, Et de his, quæ dicta erant a Pastoribus ad ipsos* (3). I primi Pastori si dice essere stati tre (4), che forzati a far ritorno a' loro greggi lasciarono in pegno i loro cuori a Gesù, non lasciandosi di be-

ne-

(1) *Calm. Mald. ed altri.*(2) *Luc. 2. 14.*(3) *Luc. 2. 18.*(4) *Baron. an. Eccl. ann. di Cris. E. 1. 1.*

(80)

nedire le divine misericordie : *glorificantes , & laudantes Deum* (1) . E probabilmente detto lo ad altri pastori , ed amici , Giuseppe ne dovette vedere venire a truppe ad adorarlo , e tributar- gli , come a vero Re , i loro cuori assorbiti dal- lo stupore di tanto prodigio ; e quanto vedeva , e udiva tutto doveva meditare fra se stesso con sua alta meraviglia : *Omnes qui audierunt* . Se volessi ricolmarvi l' anima di simili sentimenti , ed affetti , dovreste riflettere seriamente all' opere maravigliose fatte da Dio per la vostra salute eterna ; e all' beneficj spirituali , e temporali di cui vi ha ricolmato , e largamente ogni giorno vi dispensa . Pensate mai che il Figlio di Dio si è fatto Uomo , e nacque povero nella stalla di Betlemme , e viene a stare con voi nell' Euca- ristico Sacramento per ricolmarvi di grazie . Se rivolgesti nella mente questi favori singolari re- stereste maravigliati e della grandezza de' doni divini , e della vostra ingratitudine verso Iddio . Deh l' esempio propostovi da S. Giuseppe , e da' SS. Pastori vi serva d' un grande stimolo per oc- cuparvi tutto nella meditazione de' beneficj di- vini .

SO-

(1) *Luc. 2. 16.*

(81)

SOLILOQUIO QUINTO.

A H ! Io non posso trattenere l' interno giubilo , che provo nel mio cuore nel rallegrarmi con Voi mille , e mille volte felice , avventuratissimo S. Giuseppe della vostra grandezza , ed ammirare tutto lieto la vostra gran sorte . Ogni sècolo desiderava il desiderio de colli eterni . Pregavano gl' egregj Patriarchi , gl' illuminati Profeti , e tutte l' anime elette sospiravano verso il Cielo , perchè comparisse al mondo il tanto sospirato Salvatore . Si mostrò più volte Dio a' suoi cari (1) . Mai però non si fece veder loro in forma di Bambino , ed in qualità di Figlio dell' Uomo . Giuseppe Santo , oh quanto godo , che il Cielo riserbasse a Voi quest' onore ! Beati i vostri occhi , che mirano quelle tenere mani , che operar dovevano tanti prodgj , quelle labbra , che dovevano spargere dottrina di celeste sapienza ! Beate le vostre mani , che tante volte l' accolsero tenerello ! Oh quanta ne godevate ! Ma sopra tutto beato il vostro petto , sopra cui dovettero posare quelle tenere membra , che dovevano far di loro un sacrificio perfetto all' eterno Padre ! Io pure vorrei posare Gesù nel mio cuore con suo piacere , e con mio frutto . Ma come posso adempire questi miei desiderj ? Deh voi nato per favorire i vostri devo-

F ti ,

(1) Calmet in Gen. cap. 32. v. 30.

(82)

ti , ajutatemi appresso Dio . Ajutatemi a distaccarmi dall' affetto , e servitù del mondo , e ad infiammarmi il cuore del santo amore ; e ad ammettermi nel numero di quelli , che non hanno altra mira , che di piacere a Dio , e poi adagiare Gesù nel mio cuore . Perchè così spero , io con lo spirito mi prostro riverente nella stalla di Betlemme d' inanzi a Voi , inchino la fronte a' vostri piedi , e li bacio col cuore . Ohi voi con le vostre sante mani posate nel mio cuore il vostro santissimo Gesù . Io ne spero questa grazia dalla vostra bontà . Per rendimento di grazie unisco le mie adorazioni con quelle che tributò a Gesù la semplice rusticità ; e l' adoro come mio Signore , e l' adoro con tutti i Santi , che hanno desiderato con tanto fervore la sua Natività , e l' hanno adorato pel Salvatore . Ah Gesù ben venuto al mondo , e nel mio cuore ; perchè siete Gesù pieno d' amore , e d' ogni bene ! Ho caro di tenere questo mio cuore per amarvi co' Santi Pastori . Voglio servirvi con tutte le forze del mio spirito: voglio unire le mie lodi , con quelle lodi , e dolcissime melodie , con cui gli Angeli vennero a cangiare la povera torre de' Pastori in un Paradiso di contentezza : ah anima mia , giubila , perchè è venuto il tuo Signore nel tuo cuore : *Natus est Salvator* . Ah vi si mantenga sempre vivo con la sua grazia , e pace tranquilla : & *in terra pax hominibus bonae voluntatis* . Da qui avanti voglio impiegarvi nel

ral-

(83)

rallegrarmi sempre , e sempre più con Voi Giuseppe santo delle grandi misericordie fattevi dalla Santissima Trinità , e de' gran favori ottenuti dal Signore . Ne sia gloria sempre a Dio :
Gloria in excelsis Deo.

Reciterete le preci come alla pag. 15.

Antiphona .

Et peperit filium suum primogenitum , & pannis eum involuit , & reclinavit eum in praesepe , quia non erat eis locum in diversorio . . .
Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos , & claritas Dei circumfulsit illos , & timuerunt timore magno . Et dixit illis Angelus . Nolite timere : Ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum , quod est omni populo , quia natus est vobis hodie Salvator . Luc. 2. 16.

V. Valde .

R. Pater ,

Oremus .

Sanctissime Genitricis come alla pag.

ESEMPIO QUINTO .

SE v' affezionerete ad una tenera divozione verso la nascita di Gesù Bambino , e l' industrie usate da Maria , e da Giuseppe per custodire la sua santissima Infanzia in Betlemme ,

F 2

ca-

(84)

e altrove ; farete favoriti da Gesù di consolazioni straordinarie ; e quei santi Personaggi Maria , e Giuseppe molte ve n' otterranno da Gesù ; e facilmente impetrerete per mezzo di Giuseppe l' invidiabil fortuna , che ebbe il gran fervo di Dio Fra Benedetto da Poggibonzi Minore osservante . Questi era divotissimo della Natività di Gesù , e in visione contempìò rappresentarsi il mistero dolcissimo della Natività come seguì in Betlemme : e dopo d' essere stato introdotto da Giuseppe dentro la stalla santa , ebbe la fortuna d' avere nelle braccia , portogli da Maria, il nato Bambino Gesù (1). Più favorita venne la V. Suor Fudenziana Ragnoni , la quale avendo particolare divozione al mistero dell' Incarnazione ; perchè vi contemplava i tre castissimi Personaggi Gesù , Giuseppe , e Maria ; ottenne circa la solennità della nascita , che S. Giuseppe le desse il Pargoletto Gesù nelle braccia , nel qual' atto udita fu una melodia angelica nella sua camera , ed il Bambino la prese in Sposa (2). L' istesso avvenne alla V. Madre Francesca del SS. Sacramento Carmelitana scalza . Apporve a questa la Vergine con S. Giuseppe in viaggio sopra un giumentello verso Betlemme , e la notte del S. Natale al principiarfi la messa , vide nel coro la Santissima Vergine , e S. Giuseppe con gran numero d' Angeli , che

can-

(1) *In ejus vita cap. 23.*(2) *Legend. Frances.*

(85)

cantavano innanzi ad un picciolo presepio ivi apparecchiato : indi ad un tantino vide tra le braccia di Maria il nato Bambino Gesù , che di poi ebbe fra le sue braccia (1). Di una simil grazia venne favorita la B. Catarina (2). Raconigi: La B. Benvenuta Domenicana (3). La serva di Dio Suor Pace da Brescia Domenicana (4). E alla B. Margherita da Città di Castello nara cieca dalla natività , perchè stava fissa con lo sguardo interno nella contemplazione continua di Gesù nato nel presepio , e di lui fuggitivo in Egitto , meritò , che distintamente , come in tre pietre piccole , le fusse scolpito nel cuore il nato Bambino , la Vergine Madre , e lo Sposo Giuseppe , come ve le trovarono dopo morte scolpite in tre gioje l' immagini di questi santi Personaggi (5). Siate ancora voi divoti del mistero dell' Incarnazione , e riflettete sopra il molto , che hanno fatto Giuseppe , e Maria per conservarvi Gesù nella sua nascita ; a cui andatevi apparecchiando col fare , che il vostro cuore divenga per quanto v' è possibile , un' immagine delle virtù del nostro Santo , e così più agevolmente vi vedrete piovere nell' anima torrenti di dolcezze , e d'ar-

F 3

do-

(1) *In ejus vita cap. 1.*(2) *Mar. cap. 9. filia mar.*(3) *Diar. Domenic.*(4) *Diar. Dom.*(5) *Diar. Dom.*

(86)

dori celesti ; e farete sì , che il vostro cuore ,
sarà molto caro a Gesù , Giuseppe , e Maria .
Lodato , e ringraziato sempre sia
Il nome di Gesù , Giuseppe , e Maria .

P R A T I C H E

I. **I**N questo giorno per vostra mortificazione ,
e ad onore del Santo v' asterrate da qual-
che solito vostro divertimento anche lecito , per
i patimenti che soffrì Gesù nella sua nascita , e
Giuseppe che molto dovette patire con Maria
nel vederlo nato in così vile , e povera abiezio-
ne ; e pel poco frutto degl' Uomini .

II. Inginocchiatevi avanti l' immagine di
Gesù , Giuseppe , e Maria ; E fate i tre atti di
fede , speranza , e carità , come dovettero fare
almeno implicitamente i SS. Pastori ; e così sem-
pre più riconoscendo il Salvatore , darete gusto
al nostro Santo .

III. Parlerete un poco più delle cose di Dio ,
o almeno vi penserete ; come ne parlavano , e le
ripassavano nella loro mente Giuseppe , e Maria
colli Santi Pastori , che lodavano , e glorificava-
no Dio : *Et reversi sunt Pastores glorificantes ,
& laudantes Deum . Luc. 2. 20.*

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe ,
oppure servitevene come alla pagina .

*Tu Redemptorem stabulo jacentem ,
Quem chorus vatum cecinit futurum*

Alpi-

(87)

*Aspicis gaudens , humilisque natum
Nomen adoras .*

Tu il Redentore del Mondo
Da mille sacri Vati all'uom promesso
L'odi ; alfine rimirar tra fieno involto
Giacersi in cruda grotta , e umil involto
Porgere al nato Nume t'è concesso
Il primo onor giocondo .

Jesus Maria Joseph .

15. M A R Z O .

Sesto Giorno .

Meditazione pratica . Posso come il primo
giorno alla presenza di Dio .

I. **C**onsiderate come S. Giuseppe ubbidì , e
corrispose al grande onore ricevuto d'
imporre il nome al Figlio di Dio fatto uomo (1).
Siccome questo nome eccelso fu ritrovato dal
Padre eterno ; così a Lui compete la facoltà
d'imporre un tal nome , e nella circoncisione
far sapere (2) , che Egli era quello , che lo chia-
mava Gesù ; contutto ciò, volle comunicare al
suo ministro Giuseppe quell' onore, egli coman-
do,

(1) *Luc. 1. 35. D. Tho. qua. 23. art. 4.*

(2) *Nota 1. Nella circoncisione degl' Ebrei s'
imponneva il nome al fanciullo con solenne rito. Cal-
met in Luc. 1. 59.*

(88)

dò , che imponesse il nome al Figlio , che doveva nascere dalla Vergine sua Sposa : *vocabis nomen ejus Jesum* (1) . Che bell' onore ! Se gl' Ambasciatori de' Monarchi sono tanto acclamati dagli uomini , allorchè portano un nome , o un titolo d' onore a i lor favoriti , che diremo di S. Giuseppe che il giorno della circoncisione impose il nome glorioso di Gesù al Figlio di Dio fatto Uomo : *& postquam consummati sunt dies octo , ut circumcideretur puer : Vocatum est nomen ejus Jesus* (2) . Di ciò non ne lascia dubitare S. Matteo , che parla del nostro Santo : *& vocavit nomen ejus Jesum* (3) , oh come dovette Egli riscuoterne gloria appresso il Cielo , la terra , e l' Inferno ! Una tal gloria fu concessuta al solo S. Giuseppe . Ma voi non potete non conoscere d' aver avuto dal Cielo qualche altra specie d' onore , e d' onore ben grande , e speciale . Vi ha Iddio onorato del gran titolo di Cristiano: vi ha dato il modo di divenire suoi figliuoli per grazia , chiamandovi all' alta partecipazione della sua stessa divinità ; secondo che disse con David : *Ego dixi dii estis , & filii excelsi omnes* (4) . Ma qual conto fate voi degl' onori , che
vi

(1) *Mat. 1. 21.*(2) *Luc. 2. 24.*(3) *Mat. 1. 25.*(4) *Nota 2. Psal. 81. 6. Si dicono Di i grandi del mondo per l' ossequio del popolo, e autorità sopra il me-*

(89)

vi fa Iddio ? oh quante volte per un vil piacere, per un temporale interesse, per un efimero onore del mondo, avrete preferito alla dignità di Cristiano, e di Figlio di Dio, la servitù del peccato, e del Demonio: oh che disordine, e quale eccesso d' animo vile ! così si disonora il vostro grado sublime, e la maestà di Dio, che ve lo diede ?

II. Considerate, che volendo vie più Iddio ricolmare di conteezze spirituali il Padre putativo di Gesù dispose che dall' oriente tre savj Re (1), andassero a tributare i loro ossequj a piedi del Salvatore. Ordinò, che una stella comparso in oriente gli accompagnasse a Betlemme, e dietro allo splendore della sua sfavil-

medesimo Calm. nel cit. pas. ma pure il detto passo s' appropriò da molti a Cristiani, perchè si può partecipare di Dio accidentalmente per la grazia: D. Th. 1. 2. qua. 110. art. 1. ad 4. e per le virtù 2. Pet. 1. 4. e in Cielo con più perfezione spiega S. Agost. il cit. pas.

(1) Nota 3. La pia, e più fondata, e commune sentenza tra i Padri, e gli Scrittori, e che i Magi fossero Re. A questa reale dignità hanno l'occhio quelle parole della Chiesa nell' uffizio dell' Epifania: *Reges Tharsis, & insula munera offerent. Le ragioni portate dal P. Erva, e da altri ce li mostrano piuttosto Re, o almeno Principi. Tom. 6. Hist. utr. Test. lib. xi. cap. 3. n. x.*

(90)

villante luce, s'incamminassero alla beata magione, e con grande umiltà si gettassero a piedi del nato Redentore, e l'adorassero per loro Dio (1). Disposè che gli tributassero in contrassegno della loro religiosa, ed umile venerazione (2), l'oro come a Re, l'incenso come a Dio, e la mirra come ad uomo, e gli donassero all'ultimo i loro cuori assorbiti dallo stupore di tanto mistero. Una tal fortuna avrà ricolmato di un vasto pelago di contentezze celesti l'anima beatissima di Giuseppe. Come sia possibile, che non rimanesse torpido da un'alta consolazione nel pensar e, che tre Re guidati da una stella lasciarono i loro comodi pervenire da lontano paese ad adorare un sì povero Bambino; e venerare le lagrime, i vagiti, i panni, e tutto ciò che era consagrato dal suo divino contatto: *Et proclidentes adoraverunt eum: Et operitis thesauris suis, obtulerunt ei munera: aurum thus, Et myrrham* (3). Oh fortunato Giuseppe! Chi farà vostro divoto, che non goda con Voi nel vedere così amato, ed onorato Gesù? Io che tra tutti i vostri divoti, ed intercessi della vostra glo-

(1) *Matt. 2. 9.*

(2) *Nota 4. I Padri di commune consenso affermano, che i Magi tributassero a Gesù un'adorazione come a vero Dio, che era; e dichiararono questa lor fede col mistero de doni dati a Gesù: Erro loc. cit. n. xv.*

(3) *Mat. 2. 9.*

(91)

gloria desidero non essere l'ultimo, vi prego d'impetrarmi un'alto godimento nel vedere, che da molte buone anime niun'altra cosa s'ami in questo mondo, che la sua infinita bontà; e più le rapisca la sua eccellenza la sua bellezza, e l'infinita sua perfezione; e che in ogni cosa creata non riconoscano altro, che la bontà di Dio: ed accese da questa fiamma, rapite da questa bellezza a gloria sua, a gloria vostra, accendano in tutti il suo amore, acciò si purghi il mondo dal peccato, dall'ignoranza. Deh fare, che nel vederlo onorato da sì buoni portamenti n'acquisti qualche merito presso Dio, e sia fatto partecipe dalla benignità di Gesù di quella grande gioja spirituale, che faceva beato sopra tutti i beati del mondo Voi, ed il S. David, il qual diceva: *Providebam Dominum in conspectu meo semper*: poi soggiunge: *propter hoc latatum est cor meum, & exultavit lingua mea.*(1)

III. Considerate in terzo luogo qual merito, ed onore s'acquistasse il Santo presso Dio nel restituirgli con tanta prontezza Gesù. La Persona di Gesù Cristo perchè era divina, ed uguale, e consustanziale col Padre eterno non poteva certamente avere obbligo di presentarsi nel Tempio conforme la legge mosaica, in cui tutti i Primogeniti maschi, s'obbligavano a consagrarsi a Dio; ma in virtù della legge a Lui me-

de-

(1) *Psal. 15. v. 10.*

(92)

desimo prescritta; *oblatus est quia ipse voluit* (1); ed a fine di non recare ammirazione, e scandalo agi' ignoranti; siccome contentossi poscia di pagare il consueto tributo al Tempio, così la stessa Persona di Gesù Cristo in quanto Uomo: *formam servi accipiens* (2), portossi allora nella condizione non di Signore, ma di servo, disposto avendo di sottoporsi a tutte le leggi, e parimente anche a questa d' offerirsi in qualità di Primogenito al Tempio; ciò con esempio di tanta maggior virtù, quanto che egli essendo stato concepito da pura Vergine senza concorso d' uomo, a noi non è noto se Egli veniva ad entrare nel numero ordinario de' Primogeniti (3), de' quali è scritto: *sanctifica mihi omne primogenitum* (4). Quest' atto di virtuosissima oblazione Egli lo volle adempito per mano della terrena sua Madre, e del suo Padre purativo Giuseppe. Ma voi dovete considerare lo Spirito di Religione, e d' affetto con cui 'il S. Patriarca, spirato appena il quarantesimo giorno dovette avvalorare per sua parte sì grande uffizio a Lui commesso dal Cielo, correndo tutto festevole alla volta di Gerusalemme per rendere al divin Padre, di cui portava in terra le veci, il gran pe-

gno

(1) *Isai. cap. 53. v. 7.*(2) *Ad Philip. cap. 2. 7.*(3) *P. Erra His. utr. Testa. tom. 6. lib. xi. cap.*

4. n. 2.

(4) *Ex. cap. 13. v. 2.*

(93)

gno affidato alle sue mani : il gran sentimento , che Egli provò nell' atto di metterlo nelle braccia del Sacerdote , e fare un dono della cosa più cara , che aveva al mondo, alla SS. Trinità . Oh che funzione onorevole , e meritoria per questo gran Patriarca ! 'Lo vide l' eterno Padre col Figlio , e con lo Spirito Santo , e ammirò la sua ubbidienza in restituirgli prontamente Gesù , che è l' unigenito Figlio fatto uomo : il Figlio lodò la di lui gratitudine mentre si vide mettere con tant' amore nelle braccia del Padre : il Divino Spirito ammirò la sua dislaccatezza , mentre si vide presentare in Gesù la seconda persona della SS. Trinità . E si può mai dubitare , che un' azione sì bella non fosse sommamente gradita a tutto il Cielo , che mai non vide offerirsi Ostia più pura , e più grande all' altissimo , accompagnata con l' utile offerta di cinque sicli , de' quali , secondo la stessa legge si contentava l' Altissimo per riscatto degl' offeriti fanciulli . La santa allegrezza del Patriarca fu ancora mescolata da un estremo cordoglio per le parole del S. Vecchio Simeone , e di Anna Profetessa , colle quali si presagivano le atroci pene , che per i nostri peccati preparate erano all' innocente Bambino . Ad esempio del Santo lasciatevi guidare ancora voi dagli oracoli di Dio , e da i lumi della fede pratica , se volete piacere al Signore . La fede vi fa sapere , che v'è un Dio , a cui per tutti i dritti dobbiamo vivere consagrati , e soggetti .

Fa-

(94)

Fate adunque un'intera obblazione di tutto voi stesso a tanta macella; e se volete contrattare in un bel modo l'azione di s. Giuseppe, che offerto al divin Padre il SS. Figlio consagrato nelle sue mani; nel Sacrificio della Messa, offerite all'Eterno Padre quell'istesso divin Figliuolo, che Egli ci diede una volta, ed ogni giorno ci dona sopra gl' altari per nostra santificazione, e salute.

SOLILOQUIO SESTO.

E Sulla l' anima mia, ed in me stesso non capisco per la gioia, che provo nel riflettere al grand' onore, che vi fu concesso d' imporre il nome di Gesù al Figlio di Maria. E chi mai impose un nome così glorioso? molti nomi misti di sanità di terrore, e di clemenza diedero i Santi Profeti al futuro Redentore (1). Nessuno però di tanti nomi esprime meglio le perfezioni divine, che l' ammirabile di Gesù. Toccò a Voi, o fortunato Giuseppe, la felice sorte di dargli nel giorno della circoncisione quel nome santo, terribile, e glorioso, che accoglie unitamente tutte le perfezioni o assolute perchè proprie di Dio, o quelle che lo costituiscono Redentore: *Vocabis nomen ejus Jesum* (2). Io non

(1) *David. psal. 110. 10. Jerem. 23. 6. Isai.*

(2) *Matt. 1. 22.*

(95)

sono capace d'imporre un Nome di gloria al Verbo umanato ; non possiedo quel cuore perfetto col quale vedeste da i Santi Magi offerirsi al medesimo i doni misteriosi dell' incenso , dell' oro , e della mirra , Non ho altro , che questo freddo impuro , malizioso , e misero cuore . Come l' apprezzerete Voi , come lo gradirà Gesù ? Deh fortunatissimo Giuseppe per lo piacere , che avesse dell' adorazione fatta da bei cuori de' SS. Magi a Gesù Bambino ; fate che si distrugga , e si tolga dall' animà quanto c' è di passione , di desiderio , e di mondo , acciò piaccia a Gesù . Ecco per tanto , o benignissimo Giuseppe , che siccome Voi andaste al Tempio , e per mezzo del Sacerdote offeriste Gesù all' eterno Dio ; così io mi presento d' avanti a Voi , e ripongo nelle vostre mani questo mio cuore pentito . Voi offeritelo a Gesù , Gesù in grazia vostra lo gradirà . Voi fategli questa oblazione , che io sono risoluto in avvenire di mantenerne la ancor che dovesti soffrire quelle pene , che vi martirizzano nel compire la vostra offerta nel Tempio (1), e incominciassi con Voi a ritrovare nel Tempio il Caltario . Voi Giuseppe santo ottenetene la grazia .

Reciterete le solite preci come alla pagina .

(1) Luc. 2. 34

(96)

Antiphona .

Et postquam consummati sunt dies octo , ut circumcideret puer , vocatum est nomen ejus Jesus , quod vocatum est ab Angelo priusquam in utero conciperetur . Et postquam impleri sunt dies purgationis ejus secundum legem Moyse tulerunt illum in Jerusalem ; ut sisterent eum Domino . *Luc. cap. 2. v. 21.*

Ÿ. Valde amandus .

✠. Inter cujus .

Oremus .

Sanctissime come alla pagina 18.

ESEMPIO SESTO .

AD animare quelle anime timide , le quali dopo alcuna grave colpa commessa , hanno erubescenza di confessarsene , servirà il seguente caso ; e servirà parimente perchè ad ottenerne la vittoria della loro timidezza , e vergogna perniciofa , ricorrano all' ajuto di S. Giuseppe . Tale fu il fine , o intenzione , che ebbe quella Persona , alla quale succedette il caso , e lo narrò a P. Barrj nel tempo ; che esso stava scrivendo di S. Giuseppe (1) . Pertanto avendo commessa

que-
(1) Barrj cap. 21. libr. degl' *Estempj* , e divox.
a S. Giuseppe .

(97)

questa persona una sceleraggine contro un voto da Lei fatto a Dio, non sapeva vincere quel maligno rossore, che sentiva in accusarsene al ministro di Dio. Dimorò ella qualche tempo in disgrazia di Dio senza rimordimento della sua rea coscienza, che portava dentro lo stimolo di morte, cioè del peccato. Quando la meschina ben vedendo, che senza cavarli la spina non poteva liberarsi dal sentirne la trafittura, e senza scoprire la piaga al Chirurgo, non se ne poteva guarire, deliberò di chiamare in aiuto della sua timidezza, e ripugnanza l'intercessione di S. Giuseppe, e per ottenerne la grazia si mise a recitare per nove giorni l'Inno, e l'orazione di detto Santo. Finita la Novena si sentì animato il cuore da un nuovo coraggio contro la ritrosia della sua erubescenza. Portossi a piedi di un Confessore, e palesò senza difficoltà le sue colpe ascose. Ed indi in poi seguì ad avere S. Giuseppe per un fido custode, e guardiano del suo cuore: ne portò sempre addosso l'immagine anche di notte tempo, acciocchè gli fosse uno scudo contro i sogni cattivi; confessando che S. Giuseppe aveva continuato ad ottenerle altre grazie singolarissime. Chiedete al Santo queste, e altre simili grazie utili all'anima; e a questo fine seguitate con maggior calore ad ossequiarlo per apparecchio alla sua prossima festa con questa Novena; che egli certamente goderà de' vostri ossequj, e ve l'intercederà da Gesù.

G

Lon

(98)

Lodato , e ringraziato sempre sia ,
Il nome di Gesù , Giuseppe , e Maria .

P R A T I C H E .

I. **I**N ringraziamento della vostra dignità , che
vi ha dato Iddio di Cristiano, direte il Te
Deum .

II. Promovete con un particolare buon esem-
pio di parole , e di fatti la gloria di Gesù , Giu-
seppe , e Maria .

III. Vi confonderete con la bocca per terra
della vostra superbia verso l' Inferiori , e di vo-
ler comparire innocenti scusandovi delle vostre
mancanze , quando Maria volle comparire nel
Tempio come peccatrice ; e Maria , e Giuseppe
fecero comparire Gesù soggetto alla legge , e bi-
sogno di riscatto .

— Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe ;
o servirevene come a carte .

Salve Sponse Matris Dei

Salve Pater Jesu mei

Joseph admirabilis .

Del Salvatore

Salve Padre avventurato

Del Redentore

Salve scorta , e aiuto amato :

Salve Giuseppe in questo esilio amaro

Tre volte amabile , e tre volte caro

Così nel vù albergo entrati i Magi

for-

(100)

difficile, fu in esso rattenperato dalla considerazione de' due gran pegni del Cielo, che seco aveva Maria, e di Gesù. In que' travagli, che voi soffrite nella vostra ubbidienza, fede, e pazienza, troverete ancora voi una simile consolazione, se v' appiglierete sempre alla compagnia di Gesù, e della sua santa Madre.

11. Considerate come la cieca protezione del Santo nell' eseguire i comandi divini in servizio di Gesù, e di Maria, gli portò per via molte consolazioni al cuore, e molti lumi alla mente. Per ordine di Dio scese l'Angelo dal Cielo a dirgli, che ritornasse alla terra d' Israele: *accipe puerum, & matrem ejus; & vade in terram Israel* (1). E perchè per terra d' Isdraciel comunemente intendesi la terra promessa (2), si partì dall' Egitto, e la sua divozione, secondo la commune opinione, gli fece inviare il passo verso Gerusalemme, per andare a celebrare la prossima Pasqua in quel Tempio (3): *Qui consurgens accepit puerum, & matrem ejus, & venit in terram Israel* (4). Giunto a confini di Gaza (5) seppe, che

(1) *Mat. 2. 20.*

(2) *D. Tho. in Mat. 1. 20.*

(3) *Nota 1. Si stima che partisse a 7. Gennaio dall' Egitto: Giorgi martir. e così aveva tempo di trovarsi a celebrare la Pasqua in Gerusalemme.*

(4) *Mat. 1. 23.*

(5) *Nota 2. Il P. C. huet in Mat. 2. 20. Dice che*

(101)

che regnava nel trono della Giudea Archelao, e temè, che ancora quegli dovesse insidiare alla vita del caro suo Regno. Ecco nuovi timori, nuove angosce al nostro Santo per la sollecitudine, che Gesù non divenisse preda dell'ira di quel Regnante. Domandò lumi a Dio sul modo da tenersi in quel nuovo pericolo. Dio lo fece avvisato, che non andasse nella Giudea, ma bensì nella Provincia della Galilea, dove sarebbe lontano ad ogni pericolo; e così illuminato, e confortato indirizzò i passi alla nativa Città di Nazaret: *Et veniens habitavit in Civitate, quæ vocatur Nazareth* (1). Dovete anche voi ritirare il vostro spirito da' pericoli del mondo, e se non sapete il come, ed il modo, la divina Provvidenza non mancherà d'apprestarvene i più chiari

G 3

27-

che dovette sapere ne' confini di Gaza, che regnava Archelao. Gaza era situata nella parte più meridionale della terra promessa vicino al mediterraneo, e su la strada che conduceva a Nazaret, e a Gerusalemme; e S. Giuseppe avanti d'arrivare a Nazaret voleva in quei contorni allungare la strada, e forse passare per la Giudea, e andare in Gerusalemme nella Giudea. Ma temette d'Archelao, che regnava nella Giudea: *immittillo ire: Mat. 2. 24. Lamj libi 1. com. in Har. Evangel. cap. 14. v. 1. e cominciamento.*

(1) Luc. 2, v. 51.

(101)

avvisi, ed i più saggi regolamenti purchè da essa vi lasciate guidare.

III. Considerate come l' affezioni insieme, e le consolazioni accompagnarono Giuseppe, e Maria in Gerusalemme nel perdere, e ritrovare di poi Gesù nel Tempio. Venuto il tempo d' assistere a i S. Sacrificj si portò Giuseppe con Essi da Nazaret al Tempio di Gerusalemme. Terminate le sacre funzioni, si rincamminò con Maria verso Nazaret. Ma oh disgrazia! pensando prudentemente la Vergine, che il figlio si fosse accompagnato con Giuseppe, il quale andava in compagnia degl' uomini; e pensando Giuseppe, che Egli si fosse accompagnato con la sua sposa, la quale andava in compagnia delle femmine (2), dopo il cammino d' un giorno, s' avvidero verso Betea (3), che l' avevano perduto: Che dolore ne dovette sentire il Santo? Tutto mesto si diede con Maria a cercarlo fra i parenti, ed amici; e dopo tre giorni lo ritrovò in mezzo de' Dottori nel Tempio di Gerusalemme, che si tratteneva a far conoscere i misterj del Cielo. Or siccome fu grande il dolore d' averlo perduto: *Pater tuus, & Ego dolentes querebamus te* (4); così dovette essere grande il con-

(1) *Prov. 1. 33.*

(2) *Baron. an. Eccl. an. di Crist. 12.*

(3) *Luc. cap. 2. vers. 44. Calm. ibi.*

(4) *Luc. 2. 48.*

(103)

rento d' averlo ritrovato . Con un piacere grandissimo lo ricondussero a Nazaret , ed ivi abud nel godimento delle grazie , che riceveva dalla compagnia di Gesù , e di Maria : *& descendit cum eis , & venit Nazareth , & erat subditus illis* (1) . Voi quante volte avete perduto il vostro buon Gesù per cagione de' vostri peccati ? Siete di quelli , che n' avete sentito un' alto dolore , oppure siete stati insensibili a tanta perdita ? cercate Gesù , e quando l' avete trovato per mezzo d' un odio vivissimo de' vostri errori , e colla grazia sparsavi nell' anima da' SS. Sacramenti , giubilate santamente , e godevene . Dite a' compagni perversi , che ve lo possono far riperdere , che mai più vi volete staccare dal fianco amoroso di Gesù : *inveni quem didigis anima mea , tenni eum , nec dimittam* (2) :

SOLILOQUIO SETTIMO.

OH pazientissimo insieme , è felicissimo Pellegrino ! Voi mi conservaste Gesù . E come ve ne potrò rendere le grazie proporzionate ? Voglio almeno col più vivo del mio cuore ringraziarvi di tante vostre fauche . Vi ringrazio , che quell' Angelo mandato dal Cielo (3) passò

G 4

(1) *Luc. ibi.*(2) *Canti 3. 4.*(3) *Exo. 33. v. 14.*

(104)

passo accompagnaste la vostra Santa Famiglia , e vi dovevate animare con Maria alla fatica del viaggio disastroso con orazioni , canti , e santi ragionamenti . Benedette le vostre industrie . E con qual godimento poi vedevate crescere il Santo Figlio? Ma quando lo sentiste la prima volta articolare qualche parola , e lo vedeste sciorire il piede , e dare qualche passo vacillante , e correre all'uso di quel' età a pregare con Voi ; ora venire intorno a' vostri lavòri , ora prendere il pane , e cibarsi de' sudori della vostra fronte , il Cielo lo sà quali furono i vostri compiacimenti . Di simili tenerezze sarei capace ancora io , se dal vostro amorosissimo Figlio mi venisse concesso il dono della santa orazione , che consiste in sollevare lo spirito alla quiete , e tacita conversazione col buono Iddio .

Raciterete le preci come alla pagina 15.

Antiphona .

Conspiciens accepit puerum , & matrem ejus nocte ,
& secessit in Egyptum , & erat ibi usque ad obitum
Herodis ut adimpleretur quod dictum est
a Domino per Prophetam : ex Egypto vocavi
Filium meum . . . Fili quid fecisti nobis sic ? ecce
Pater tuus , & Ego dolentes querebamus te :
Matt. 2. 14. Luc. 2. 48.

Ps. Valde amandus .

R. Inter cujus brachia .

Oratio

(105)

Oremus.

Sanctissime come al num. 16.

E S E M P I O VII.

MOlto dovettero soffrire Giuseppe, e Maria a condurre Gesù in Egitto; però se spendete i vostri pensieri intorno a quella per noi vantaggiosissima fuga, v'acquisterete la protezione di Gesù, Giuseppe, e Maria, come ve lo mostra il seguente esempio. Un Monaco di S. Benedetto divoto di S. Giuseppe meditava spesso la sua andata in Egitto. Inseivatosi un giorno in un bosco pieno di fiere, e di ladroni, si raccomandò di cuore a S. Giuseppe, e sperimentollo propizio; poichè di repente se gli fece incontro un Personaggio Venerabile con una fanciulla di celeste bellezza sedente sopra un' asinello con un Bambino fra le braccia; e discorrendo nel viaggio di sante cose tutto s' infiammò d' amor divino. Dimandogli il Religioso della via, che aveva da tenere, e quegli cortesemente risposegli, che se andar voleva con loro gli averebbe insegnata la via, come pratico di quel viaggio, benchè intricato, e dal bujo della notte ora mai coperto. E così tutti di conserva se n' andavano per lungo tratto di via ragionando santamente, talchè il Religioso dalla lunga conversazione di quella Madre, che portava il Bambino, e dal

buon

(106) .

buon Uomo , che era guida , senti accendersi il cuore ad un' insolito amore di Dio , e tutto l'interno colmarli di soavità , e di dolcezza . Dopo avere così camminato un pezzo , arrivarono ad una via , che non lungi era dalla terra , a cui era incamminato il Religioso , senza più pericolo di smarrirne , onde i Pellegrini incogniti presa da lui buona licenza , sparvero di repente , bene accorgendosi allora il Religioso , che quegli era Gesù , Giuseppe , e Maria , che l'avevano inviato per quel sentiero ; e rimasero nel suo cuore di tal maniera impresse le loro parole , che fino che morì gli durò la divozione , e la tenerezza verso tali Santi Compagni , e morì come un Santo (1) . Accompagnate col vostro spirito il viaggio , che fece il Santo con la Santissima Vergine , e col Divino Infante in Egitto per trafugarlo dalla strage d' Erode , e vedrete quanti incomodi , e travagli grandissimi soffrì la Santa Famiglia , come Maria rivelò alla Beata Veronica da Binasco (2) , e li vide in spirito S. Maria Maddalena de' Pazzi (3) .

Lodato , e ringraziato sempre sia

Il Nome di Gesù , Giuseppe , e Maria .

FRA-

(1) *Graziano Vit. di S. Giuseppe lib. 1. cap. 4.*

(2) *Mench. 7. gen.*

(3) *Ept. 1. cap. 4. della Vita.*

((102))

P R A T I C H E .

I. IN questo giorno per vostra mortificazione, e in ossequio del Santo visiterete con la mente, e col cuore la Santa Casa di Nazaret ; o una immagine che vi rappresenti il suo viaggio in Egitto ; e al confronto di quelle angustie ammirabili, e di quelli infiniti stenti, imparate a disprezzare le mondane magnificenze.

II. Fate un' esame più esatto di coscienza per conoscere quei difetti che in Voi s' oppongono alla vostra perfezione, e a ricevere le divine consolazioni.

III. Parete atti frequenti di contrizione per la purga del vostro cuore, e per conservare la vita a Gesù, col mantenervi nella sua grazia.

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe, oppure servitevene come alla pagina

Tu natum Dominum stringis ad exterius

Ægypti profugum, tu sequeris plagas:

Amisum solymis, queris, & invenis

Miscens gaudia fleatibus.

Tu baci Dio Bambino, e in sen l' accogli ;

Tu dell' Angelo intesa

L' ira in Erode accesa

Nell' Egitto lo porti, e a morte il toglì ;

Perduto il cerchi di dolore conquiso ;

Indi il trovi, e cangi il pianto in riso.

Iesus Maria Joseph.

17-MAR.

17. MARZO.

Ottavo Giorno.

4. Meditazione pratica, Posto come il primo
giorno alla Presenza di Dio.

I. **C**onsiderate quanto dovette essere preziosa la morte di S. Giuseppe. Già sapeva, che Gesù era venuto per aprire a suo tempo le porte del Cielo agli osservanti dell' antica legge, e della sua Evangelica (1). Ora sentendo il Venerando Vecchio probabilmente *Settuagenario*, avvicinarsi il tempo d' andarne all' altra vita, se in quello stato dava un' occhiata alla vita passata, e presente oh qual consolazione ! la vedeva circondata tutta dal pieno corò delle sante virtù. Egli ubbidì con tutta perfezione alla divina legge, alle ordinarie ispirazioni, alle particolari del Padre Eterno, alle intenzioni di Gesù, e di Maria. Ah meglio di quello, che tanti secoli dopo disse il Venerando Ilarione (2), poteva incoraggiare la sua anima : *Egredere quid times ? egredere anima mea quid dubitas ? Septuaginta. prope annos servisti Christo, & mortem times ? Anima, anima tua cara poteva dire S. Giuseppe. c'eri più*
re

(1) Matt. cap. 19. v. 7.

(2) 21. Ottob. Letz. del 5. notturn.

(109)

re da questa mortale spoglia , che temi ? *Egredere quid times ?* Lo sai , lo sai che la tua volontà non desiderò mai altro , nè altro fece , che soggettarsi alla volontà di Dio : Che dubiti anima mia ? Hai servito fino alla morte Gesù , e Maria in persona , e puoi temere ? Spera ne' meriti , e nelle promesse di Gesù , e confida d' esser invitata a suo tempo alla gloria eterna dalla sua bontà . Ma per Voi frattanto dovrà riuscire cosa preziosa , e dolce la morte ? Ah che la continuata esperienza vi rende avvisato , che la morte sarà qual' è stata la vostra vita . Esaminate adunque come conducete i vostri giorni ? come li avete condotti finora ? In che passate la fanciullezza , la gioventù ? Di che pascesse la virilità , e la vecchiaia ? Nell' esercizio santo delle virtù , o veramente nell' iniquità , e nel peccato ? Deh imitate il S. Patriarca , che ognuno conforme al suo stato troverà nella perfetta condotta della sua vita perfettissimi esempj . Troveranno i ministri dell' Altare in Giuseppe il modo di trattare il Figlio di Dio fatto Uomo : i Padri di Famiglia la saggia sollecitudine per governare i figliuoli . Gli accasati , i vergini , i tribolati troveranno in Lui scuola ammirabile di prudenza , e cautela , di sofferenza , e costanza . Deh sarà pur dolce la morte di quelli , la vita de' quali si sarà formata sul modello di S. Giuseppe .

II. Considerate come dovette essere onorata , ajutata , e fortunata la sua morte per l'assistenza

(110)

za di Gesù , e di Maria , e probabilmente degli Angeli , i quali Gesù fece scendere intorno al letto d' altri moribondi (1) . Gli Ebrei , che dimoravano nelle Case , o nelle Città , avevano in costume d' assistere a' parenti moribondi (2) . Il Sole di giustizia Gesù , e la Luna di clemenza Maria per quello che si può conjetturare dimorarono sempre in casa di Giuseppe : *Sol , & Luna steterunt in habitaculo suo* (3) . E perchè la divinità era in Gesù , Dio era in un modo particolare in casa di S. Giuseppe . Ah come avranno assistito alla sua morte per consolarlo , e servirlo nelle sue necessità ! Io mi figuro Giuseppe in Nazaret come gli altri moribondi , perchè niente s' ha di particolare , neppure da' Vangelj apostolici , e Gesù Uomo Dio nell' atto di darle conforto , e Maria di porgergli di sua mano gl'estremi ristori : come Gesù gli dovette sostenere il languido capo con la sinistra mano , ed abbracciarlo con la destra ! Come doveva Maria rasciugargli i sudori della pallida fronte ? Giuseppe come Padre ebbe alla sponda del letto Gesù a mostrargli tutta la soggezione di Figlio ? *erat subditus illis* (4) , e come Sposo di Maria a servirlo con tenerezza da Sposo . Oh che condizio-

ne

(1) *S. Pietro d' Alcantara* 19. *Otto. Letz. 3.*(2) *Buxtorf. Synag. Hebr. cap. 35.*(3) *Ecl. 3. 11.*(4) *Luc. cap. 2. v. 51.*

(III)

ne vantaggiosa ! Tanto si stimò favorito Abra-
mo perchè trattò, conversò, e favellò con gl'
Angeli, o con Dio (1). Riserrete qual buona
sorte fu quella del Santo nel vedersi assistito da
Gesù, e da Maria, su quell' ultimo di sua vita,
e facilmente corteggiato anche dagl' Angeli.
Non è maraviglia che S. Giuseppe ottenesse fa-
vore così segnalato. Se vi sempre fedelmente
questi Santi Personaggi; era bene conveniente;
che l' assistessero in morte (2). Fate così ancora
voi. Volete morire assistiti da questi Personaggi?
Vivere sempre con Gesù, Giuseppe, e Maria.
Gesù, Giuseppe, e Maria siano i vostri compa-
gni in vita. Gesù, Giuseppe, e Maria saranno
i vostri compagni in morte: onde dite loro.

Gesù, Giuseppe, e Maria

Siate sempre in mia compagnia.

Jesus, Joseph, & Maria

Estes duces in hac via

Exulanti servulo

Gesù, Giuseppe, e Maria

Assistete alla morte mia

Morsuicum, o patrone

Affer ope in agone

Cum Maria, & Filio.

III.

(1) Gen. cap. 18.

(2) Nò. 11. Così pareva, che dovessero fare di-
la presenza del Mondo, per non dar occasione di
mormorare a' Nazareni.

(112)

III. Considerate per ultimo quanto la sua morte fu piena di pace, di suavità, di dolcezza, per gl' affetti del suo spirito ardentissimo verso Dio, e per le belle speranze, e consolazioni eccessive, che doveva ricevere dalle parole dolcissime di Gesù come di un Figlio, e da Maria sua vera Sposa: come insegna S. Chiesa (1); Quand' un' anima co' desiderj, ed affetti del suo cuore gusta Dio, e in Dio riposa, come termine del suo desiderio, gode la vera pace in vita, ed in morte. Potete considerare come raccomandava il suo spirito a Gesù, è confidato nella di Lui bontà sperava di vederlo nel Cielo quando veniam, *Et apparebo ante faciem Domini* (2). E Gesù gli dava illustrazioni alla mente, soavità al cuore, belle cognizioni, e vive speranze del Cielo: *meum eris in Paradiso* (3). E Maria viè più lo doveva infiammare nell' amor divino, come fecero poscia molti devoti (4). Fra tante consolazioni tutto pieno di tenerezza, tutto languente d' amore, tra le braccia di Maria, e di Gesù, da Uomo giusto preso da un dolce sonno (5), spirò l' anima benedetta nel

(1) Inn. dell' Off. di S. Gius. al Laud.

(2) Psal. 41. 3.

(3) Luc. 23. 39.

(4) Vita del B. Alf. di Poggia esp. 20. scritta dal P. Erra.

(5) Psal. 115. 16. Apoc. 14. 13.

(113)

seno di Gesù » *ad sedes placido sopore: canta Santa Chiesa: migras aternas* (1). Oh la bella, e dolce morte! Ma la vostra morte come sarà? Quali affetti avrete in quel punto? Quali consolazioni riceverete dal Cielo? Fate che vi stia nel cuore Iddio. Felici voi! Gesù, Giuseppe, e Maria vi racconteranno di contentezze (2). Vi mostreranno, che la morte non è che per sciogliere i lacci di questi affanni, e miserie, e liberarvi da' contrasti delle passioni, per introdurrevi nel gaudio de' Beati. A voi direte tutti confidati nella divina misericordia: andiamo al Cielo a piedi di Gesù, Giuseppe, e Maria. Io mi sono tutto rallegrato di questi gran vantaggi: *latatus sum in his, quae dicta sunt mihi* (3). Per ottenere questa grazia rivolgetevi al grande Intercessore della buona morte, e diregli di cuore.

SOLILOQUIO OTTAVO.

Giacchè io non so figurarmi, potentissimo avvocato de' moribondi, luogo più opportuno per bene imparare gli atti più propri, co' quali consegnaste l'anima nelle mani del vostro Creatore, che nella vostra camera di Nazareth. Permettetemi, che io prostrato a' vostri

H

pie-

(1) *Nell' In. cit.*(2) *Eccle. 1. 13.*(3) *Psal. 121. 1.*

(114)

piedi di stupore, e di gioja ricolmo, m'immagini di vedervi nel vostro povero lettuccio favorito da Gesù, e da Maria, e forse dagli Angeli nella vostra morte. Gesù vi doveva assistere da un lato, e Maria a jurarvi dall' altro. E Voi che facevate? Vi disponevate sempre più all' ultimo passo col più fervoroso esercizio delle consuete vostre virtù: Voi potevi dire col S. David: Signore comandato, che l' anima mia parta da questo mondo; e preparata: *paratum cor meum Deus* (1). Avventurato Voi! Quanto fosse fortunato nel vostro passaggio altrettanto farei io disgraziato se venisse la morte a togliermi in mezzo a' peccati. Ah potrei dir io: *paratum cor meum Deus*. No, no, che la rea coscienza non m'assicura di tanto. Ah cieco dunque, che faccio? Iddio non per altro m'ha posto oggi la vostra Persona davanti agli occhi, se non perchè mi specchi in Voi, e vi prenda per modello della mia vita. E che risolvo? Sì, sì voglio mutar vita. Getto avanti i vostri piedi tutti gl' idoli del mio cuore: non più mi vedrere in quei vizj di prima: depongo nel seno della vostra pietà i miei desiderj, acciò l' indirizzate ad una buona, e felice morte. Per l' avvenire voglio adempire a' miei doveri con Dio, col prossimo, e con me medesimo: i miei passatempo saranno le visite de' vostri Altari, il mio genio farà tenere nel

(1) Psal. 107. 1.

(115)

mio cuore la vostra immagine, di Gesù, e di Maria: il mio gusto sarà parlare di Dio: Dio, sarà la mia consolazione, refugio, speranza, e sostegno; l'unica mia porzione, eredità, e gaudio. Questo fu il vostro esercizio, o Giuseppe santo, questo ha da essere il mio. Deh Voi impetratemi gl' ajuti da perseverare costantemente nell' intrapresa risoluzione sino all' ultimo punto della mia vita. Deh impetratemi in quel punto una viva contrizione de' miei peccati? Ricordatevi, che siete l' Avvocato de' moribondi. Deh fate; che io senta quel dolce invito: *intra in gaudium Domini tui* (1). Ah già mi pare di vedervi entrare nella mia stanza, accostarvi alla sponda del letto, ed ajutarmi al mio transito. E perchè così confido con la protezione vostra, e con la grazia di Dio, di vederlo svelato nella gloria, desidero ardentemente con l' Apostolo, che venga il termine della mia vita: *desiderium habens dissolvi, & esse cum Christo* (2). Adesso per allora ve ne rendo grazie per quanto posso. Sono povero, accettate il buon cuore.

Atto di Contrizione.

Misericordia Signor mio Gesù Cristo. Io mi pente con tutto il mio cuore di tutti i miei

H 2

miei

(1) *Matt. cap. 25. v. 27.*

(2) *Ad Philip. cap. 1. v. 23.*

(116)

miei peccati, perche peccando ho offeso un Dio così buono, come siete Voi. Innanzi vorria essere morto mille volte, che avervi offeso; e per l' avvenire voglio in prima morire, che mai più offendervi col vostro divino aiuto.

In questo ottavo giorno della Novena in vece di recitare le solite preci, chiederete nel seguente modo sette grazie al Santo Avvocato Giuseppe per ottenerne una morte preziosa.

I. Vi saluto Giuseppe Padre putativo di Gesù, e castissimo Sposo di Maria per i privilegi, che vi fece Iddio di eleggervi Sposo di Maria, ed essere servito da Maria vostra Sposa. Vi supplico ad ottenermi la grazia di Dio, che io mi possa unire più strettamente a Maria con una vera divozione; e che io faccia una buona confessione de' miei peccati, prima che passi l'anima mia da questa vita, all' altra immortale. *Pater, Ave, e Gloria.*

II. Vi saluto Giuseppe Padre putativo di Gesù, e castissimo Sposo di Maria per i privilegi, che vi fece Iddio di farvi avvisato dall' Angelo, che Maria era Vergine, e Madre di Gesù, ed il di Lei Figlio era il Salvatore del mondo; e Voi foste sempre perseverante nel credere, che Maria era la santa avventurata donna descritta dall' Angelo: vi supplico d' ottenermi, che prima di morire con ogni divozione, possa rinnovare la professione della santa fede cattolica. *Pater, Ave, e Gloria.*

III. Vi

(117)

III. Vi saluto Giuseppe Padre putativo di Gesù, e castissimo Sposo di Maria per i privilegi, che vi fece Iddio d' eleggarvi a sostenere le voci del Padre, e del Divino Spirito nella guida della divina Famiglia, e farla da Padre di Gesù, e di godere viatore quel Signore, che con la sua svelata faccia beatifica gl' Angeli, e i Santi del Paradiso: vi supplico d' ottenermi, che prima di morire riceva il SS. Viatico pane di vita eterna. *Pater, Ave, e Gloria.*

IV. Vi supplico Giuseppe Padre putativo di Gesù, e Sposo castissimo di Maria per i privilegi, che vi fece Iddio d' avere più di dodici anni fra le vostre braccia il Bambino Gesù, come se vi fosse figlio; e d' essere fortificato nel corpo, e santificato nell'anima, perche trattassi da Santo con Gesù, e Maria. Vi supplico d' ottenermi prima di morire, d' essere armato col finale sacramento dell' estrema Unzione; la virtù del quale è d' alleggerire il corpo dall' infermità, e sanare l' anima da peccati, purché vi sia un dolore soprannaturale de' suoi peccati. *Pater, Ave, e Gloria.*

V. Vi saluto Padre putativo di Gesù, e castissimo Sposo di Maria per i privilegi, che vi fece Iddio d' essere guida all' incarnato unigenito Figlio, e alla di Lui santissima Madre nel loro passaggio da Nazaret all' Egitto; e di salvare Gesù dalle mani d' Erode a beneficio di tutto il Mondo. Vi supplico d' ottenermi d' essere preserva-

H 3

to

(118)

to dalle pene infernali meritate per i miei gravissimi peccati, e libero quanto prima dalle pene del Purgatorio col benedetto delle vostre soddisfazioni, con quelle di Gesù, e di Maria, e d' innumerabili Santi rimaste nel tesoro inclusito di S. Chiesa. *Pater, Ave, e Gloria.*

VI. Vi saluto Giuseppe Padre putativo di Gesù, e Sposo castissimo di Maria per lo privilegio, che vi fece addio d' avere nel vostro felice transito per assistere, e per custodire il stesso Gesù, e Maria vostra Spesa. Vi supplico d' ottenermi, che nel mio transito abbia l' Angelo mio Custode propizio, e Voi, e Gesù, e Maria. *Pater, Ave, e Gloria.*

VII. Vi saluto Giuseppe Padre putativo di Gesù, e castissimo Sposo di Maria per il privilegio, che vi fece addio di risorgere con gli altri trionfanti, e accompagnare Gesù in trionfo ne' quaranta giorni, che stette in questo Mondo, e nella sua gloriosa ascesa in Cielo in sua compagnia al Paradiso, e si può credere ancora presentemente col corpo, e godersi una gloria singolare in Cielo, propria di un tanto Padre, e d' un tanto Sposo. Vi supplico d' ottenermi, che nel vostro felice transito, e nel transito dell' anima mia, io mi trovi fornito di quei doni, che fecero portar no i SS. Sacramenti, e mi trovi sempre in stato di grazia, per essere chiamato al possesso del Regno eterno a rendermi perfettamente beato con Voi, e a vedere quella gloria, che Voi gode-

(119)

Jeſu ; e a lodare eternamente con Voi , benedi-
re , e ringraziare Geſù Criſto col Padre , e con
lo Spirito Santo , *Pater ; Ave , e Gloria .*

Antiphona .

Salve Patriarchale Decus , & Eccleſiæ Sanctæ
Dei Abſonius , qui panem vitæ , & frumentum
eiceternum conſervalli .

V. Ora pro nobis Sanctiſſime Joſeph .

R. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti .

Oremus .

Virginum cuſtos , & pater \$ Joſeph , cujus
fidei cuſtodæ , ipſa innocentia Chriſtus
Jeſus , & Virgo Virginum Maria in terris com-
miſſi ſunt , Te per hoc utrumque caſiſſimum pi-
gus Jeſum , & Mariam obſecro , & obteſtor , ut
me ab omni impudicitia præſervatum ; mentem
incontaminata , puro corde , & caſto corpore ;
Jeſu , & Mariæ faciās caſiſſime ſervare . Amen .

R S E M P I O VIII

Tutti i devoti di S. Giuſeppe , che lo ricono-
ſcono per un Santo auxiliatore , e grande
Avvocato de' moribondi , e ne le dimandano una

H 4 buo

buona morte, e se ne rendono degni con la testimonianza di un cuore ben disposto, abbiano pure una bella, e fondata speranza; che il Santo non ricuserà d' esaudirli; e ancora si può credere piamente, e fondatamente, che andrò a raccogliere nelle sue mani la loro anima moribonda. E così per l' appunto ne rende una indubitabile testimonianza S. Valenzo Ferreri (1). Dice che un mercante di Valenza divoto di Gesù, Giuseppe, e Maria; ebbe ogni anno questo santo costume nel dì glorioso della Natività del Signore, di praticare questo tributo d' ossequio ad onore di Gesù, Giuseppe, e Maria, per averli propizj in vita, ed in morte. Invitava Egli alla sua mensa quella mattina un povero vecchio, una povera donna; che allattasse un Bambino. In questi tre poveri poscendo la sua divozione, s' immaginava di tenere a convito i tre suddetti santissimi Personaggi. Nell' ora della morte meritò la loro visibile assistenza, e gli fecero quell' invito: giacche tu in vita ci ricevesti nella persona di tre poveri in casa tua; ora siamo tutti e tre qui venuti per riceverti in casa nostra. Ciò detto presero l' anima sua, e la condussero in Paradiso. Fortunato mercante, che seppe fare un traffico così vantaggioso, assicurando alle miniere inesaurite della misericordia di Gesù, e al cuor pietoso di Maria, e di Giuseppe le sue li-

(1) Ser. de Nat. Chr.

(111)

mosine . Imitiamo ancora noi quelli , che hanno l' ambizione d' essere in grazia di S. Giuseppe , se vogliamo possedere le belle speranze d' essere confortati ad una lieta morte ; e se desideriamo , per quanto ci sia possibile , che faccia ricopiare in noi quella morte felice , che Egli fece in mezzo a Gesù , e a Maria nella sua casa di Nazaret .

Lodato sempre , e ringraziato sia

Il nome di Gesù , di Giuseppe , e di Maria .

PRATICHE.

I. **P**er vostra mortificazione , e per onore del Santo portate il cilicio per qualche ora , o pure fate un digiuno , o disciplina più rigorosa del solito , o qualche altra pena afflittiva , come potete , in pena del poco desiderio , che avete avuto sin ad ora della vostra perfezione .

II. Siate compassionevoli co' poveri infermi ; poichè questi rappresentando l' immagine di Gesù , v' otterranno più facilmente , che v' afflissi alla morte con Maria , e Giuseppe .

III. Datevi all' orazione mentale , o alla vita interiore : cioè a dare veramente il vostro cuore a Dio ; e così trattando con Dio in vita ; v' avvezzerete a trattare ancora con maggiore facilità , e fervore con Dio alla morte ; e lo troverete favorevole , e benigno Padre .

Ad ogni ora del giorno salutate S. Giuseppe , o servitevene come alla pag.

Q. 215

(122)

O nimis felix ! nimis o Beatus !

Cujus extremam , vigiles ad horam

Christus , & Virgo , simul affuerunt

Oce sereno .

O Giuseppe felice , e avventurato !

Cui mentre il sacro moribondo cuore ,

L'ultime respirava aure di vita

Gesù , e Maria col loro sereno aspetto

Furon presenti , e in mezzo a lor rideute

Le pupille chiudesti al giorno spento .

O pure potete vpirarvi alla SS. Trinità . E Voi

o SS. Trinità , che tanto vi compiaceste in terra ,

e vi compiacere ora in Cielo nell' animo del mio

Santo . Voi

Nobis summa Trias , parce precantibus , da Joseph

sidera scendere

Ut tandem liceat nos tibi , perperam promere

Canticum . Amen .

Jesus . Maria . Joseph .

M . A . R . Z . O .

Nono Giorno .

Meditazione pratica . Posto come il primo

giorno alla presenza di Dio .

I . Considerate come S. Giuseppe dovette rice-

vere in Cielo da Gesù Uomo , e Dio una

gran beatitudine essenziale . Quando un Monarca

rice-

(123)

riceve beneficj da' suoi Sudditi, e gli riconosce molto virtuosi, viene costretto a professar loro la dovuta gratitudine. Iodio, che non ha bisogno delle sue creature, non è tenuto a questo Ufficio. Ma pure ce lo riduce la sua bontà (1). Pensate per ciò qual grado di beatitudine dovè concedere in Cielo a colui, che fece con Gesù la parte più grande, che possa fare dopo la Madre di Dio, una sua creatura. La parte dico di Padre, se non per natura, certamente per impiego, e per affetto: prestò più d'ogni altro il suo ministero a Maria, ed a Gesù; affinchè non venisse a perturbare prima del tempo o per fame, o per altre necessità; ed incontrò il Mediatore dell'umano riscatto; e preservarlo al gran fine per cui spedillo dal Paradiso, l'Eterno Padre. Per tanto se Gesù Cristo medesimo si dichiarò di voler rendere centuplicata mercede a chi avesse onorata la sua divina Persona con dare ad uno de' suoi poveri, che Egli riguarda come sue semplici immagini, un semplice bicchiere d'acqua (2). Qual dovizia ricompensa avrà preparata nel Cielo ad un uomo, la di cui servitù dovete impiegarsi immediatamente per i fini più sublimi nella bisognovole Persona di Gesù Cristo, e realmente servivno nel più eccellente, e grande ministero. Adunque la ragione c' insegna di pensar così a

(1) *D. Tho. 2. disp. 27. 7.*(2) *Matt. cap. 23. 35.*

(124)

Il Verbo Umanato risiede in Cielo col Padre, e collo Spirito Santo nell' istessa natura di beatitudine; e dalle tre Divine Persone spargendosi, come da fonte, la medesima Beatitudine prima sulla SS. Umanità di Gesù, di poi sopra la gloriosissima Genitrice, indi ne succede Giuseppe, a cui è dato d'accoltarsi più d'ogni altro in quello specchio luminosissimo, ad infiammarsi più di tutti in quell' incendio di carità, e più di tutti abissarsi nel mare della Divinità. Questa è la gratitudine di Gesù pel terreno suo Padre. Ma Voi come sapere usar gratitudine verso de' vostri Genitori? Vi ricordate pure dell' essere, che v' hanno dato, e dell' amore, e sollecitudine con cui v' hanno allevato? quante volte v' hanno liberati da' pericoli dell' anima, e del corpo? Ah! non sono i Genitori, che vi provvidero di vitto, di casa, di comodi, e d' altri vantaggi? Deb amateli sinceramente, ubbiditeli, onorateli, serviteli, provvedereli, se sono in necessità temporali, o spirituali; e rendete loro grazie assiduissime, come vuole la vostra obbligazione (1). E se passati sono all' altra vita, soddisfate a' vostri obblighi, soccorrerli con l' ajuto dell' orazioni, e santi Sacrificj. Ah se fosse in Paradiso, vedreste che gloria ha data Gesù a Giuseppe?

II. Considerate la gloria grande accidentale, che deve ricevere S. Giuseppe in Cielo. Quando

(1) *Rouss. Thé. mor. liv. X. que. III. cap. 1.*

(125)

uno è onorato , è riverito in terra , o in Cielo ; se gli accresce gloria accidentale (1) . Che onore grandissimo deve godere il nostro Santo in Cielo. Gesù se ne è entrato in Cielo nella sua gloria singolare di Redentore , e signoria assoluta (2) sopra tutti i Beati , e vede rispiendere nell'Unità i suoi particolari onori (3) . Di poi uno de' più alti gradi di gloria lo tiene Maria esaltata sopra tutti gli Angeli (4) . Nell' immediata sublime proporzionata gloria vi deve stare Giuseppe , che come caro Spolo di Maria dovè situarsi il più vicino al fianco della sua Sposa (5) Regina del Cielo in corpo , ed in anima , come porta la sentenza di più Scrittori ; onde Egli vegga una turba innumerable d' Angeli , Santi , Principati Celesti , che godono della sua grandezza (6) . Fu Giuseppe il terzo Personaggio distinto in onore , e santità in terra : si può considerare senza temerità , il terzo in Cielo . Ma una delle più belle glorie del Santo si è il vedere Gesù , e Maria godere , e tutto il Mondo onorare in Lui questo am-

mi-

(1) Suarez tom. 2. in 3. p. D. Tho. que. 37. dup. 21. scilicet 4.

(2) D. Tho. 3. par. que. 38. art. 1.

(3) Bonac. de Incar. disp. 3. que. 4. pun. 3. pro. 2.

(4) S. Eccl. in offi. Assump. B. M. V. die 15. Aug.

(5) Ber. Sen. ser. 1. de S. Josepho.

(6) Suarez cit. disp. 8. Gerson , & alii . . .

(126)

mirabile carattere di Padre puritativo, e di Sposo, come una prerogativa superiore a tutte quelle degli Angeli, e de' Serafini (1). Oh onore grandissimo, e singolare! E voi che fate? Sapete, che tutto il Cielo venera, riverisce, ed onora S. Giuseppe. Insegnatevi d'onorare il Santo. Umiliatevi avanti il suo Altare, o Immagine, nominare con devozione il suo santo Nome, e raccomandatevi alla sua protezione. Fate per quanto v'è possibile, che sia da tutti onorato, lodato, benedetto, e santificato secondo il suo gran merito: *secundum nomen tuum Joseph, gloria tua in fines terra* (2). Così vi procaccierete la benedizione de' Beati Spiriti, di Gesù, e di Maria: conpererete alle sue contendenze, e gli accrescerete gloria accidentale in Cielo, come lo riferiscono S. Margherita da Cortona (3), e S. Gertrude (4).

III. Considerate per ultimo quanto Egli possa in Paradiso. L'essere stato dato Giuseppe per Padre d'amore, e di direzione a Gesù, e vero Sposo di Maria, gli porra in mano una somma facilità di ottenere a favor nostro molte grazie celesti. Secondo la grandezza de' meriti, e de' desiderj si misura il potere de' celesti Tutori

(1) S. Bern. Sen. ser. de S. Jose. art. 3.

(2) Psal. 47. 12.

(3) Bollan. 22. Febbr.

(4) Lib. 4. revel. cap. 12.

(127)

lari presso l'Altissimo Iddio (1). Perche Giuseppe pe' là fece da Padre dovette essere un gran Santo, e meritare molto con Gesù; e perche Sposo di Maria Vergine molto approfittarsi con Essa nelle virtù. Che gran merito è questo per muovere Gesù a far diluviare le grazie divine nel cuore de' suoi devoti? Giuseppe perche la fece da tal Padre, e da tal Sposo dovette essere il più gran Santo del Mondo dopo Gesù, e Maria; sicchè deve essere il più valido intercessore d'ogni altro Santo. Questa sorte, che non ottiene altro Santo, pare che tenda la di Lui intercessione; dopo quella di Maria Vergine, assai più efficace di quella d'ogni altro. Che fare dunque o Cristiano, che non vi muovete a tanti stimoli per gettarvi a piedi del gran Patriarca, per averlo a' fianchi in tutti i pericoli dell'eterna salute, per implorare dal suo patrocinio le grazie, e le donzic del Cielo, ed ogni bene dal divin Padre? Temete forse, che Egli non voglia esaudirvi? Giuseppe ha tutta l'inclinazione di portarsi con voi da Padre, e come uno de' principali Ministri della salute del Mondo nel conservarvi la vostra salute Gesù Cristo, come lo chiama S. Chiesa: *Ministram dedit esse salutis* (2). Quando avete bisogno di grazie spirituali, e corporali andate a Giuseppe. Giuseppe

(1) *D. Tho. 4. sent. disp. 45. pag. 3. art. 3. ad 2.*
 (2) *Inno del Monachi dell'offiz. di S. Giusep.*

(1280)

pe secondo il volere divino invierà avanti a Gesù i suoi desiderj a chiederli per voi i favori utili per l' anima , e per il corpo ancora , se non faranno di pregiudizio all' anima ; e Gesù come a Padre d'amore , come a Sposo della sua Madre , a Capo di sua Famiglia , ed a Uomo il più insigne in Santità , dirà : *Vi si faccia la grazia .* Deh dunque ricorrere a Lui , e mettetevi sotto il manto della sua protezione . Ah Giuseppe , diregli , io sono tutto vostro . Fate Voi per me in tutta la vita mia , e nel punto della mia morte . Quando ogni cosa partirà , che vi manchi , assicuratevi , che non vi mancherà mai nulla ne' vostri bisogni , ve ne assicura S. Teresa (1) : Diregli adunque così .

SOLILOQUIO QUINTO.

Gloriosissimo Giuseppe ? Chi non gioirà co' beni , e renderà grazie a Dio della gloria , che godere in Cielo , mostrerà bene d' apprezzare poco il vostro sublime inalzamento , ed il suo gran vantaggio (2) . Io vostro indegnissimo servo , che godo della vostra grandezza , col più vivo del cuore rendo mille , e mille grazie alla Santissima Trinità di tutti i privilegi , e la benedico di tanti onori concessivi . Vi ringrazio o

Fa-

(1) *Vita di S. Tere. lib. 1. cap. 6.*

(2) *D. Thom. lect. 1. in cap. 1. ad Rom.*

(129)

Padre eterno, che con l'altre divine Persone, gli lasciasse correre in terra l'onore di Padre del vostro Figlio naturale Gesù (1) ; ed ora per tale Padre putativo l'onorate in Cielo (2). Questa è sola gloria vostra Giuseppe avventurato ! Vi ringrazio Verbo eterno, che in qualità di Uomo lo riguardate sempre come Padre d'amore. Vi ringrazio, o divino Spirito, che l'arricchite di tutte quelle grazie (3), che lo dovettero rendere il più degno Spolo della vostra Sposa (4). Vi ringrazio Maria di tutto ciò, che avere fatto, e detto ad onore del vostro caro Sposo, e degli onori, che gli fate in Cielo. Vi ringrazio o Angeli, Gerarchie tutte, e Beati delle lodi singolari, che date a Giuseppe per le sue rare prerogative. Questa è sola gloria vostra S. Giuseppe ! Se io potessi onorarvi quanto vi onorano in Cielo tutti i Beati, lo farei con ogni prontezza. So che ad esso il maggior tributo d'onore, e d'ossequio, che vi abbia potuto porgere il mio affetto, è stato l'ingegnarmi d'ossequiare i disegni della divina Provvidenza col fare questa Novena,

(1) Joann. 6. 42. Luc. 2. 48.

(2) Vedi meditaz. 1. di questo nono giorno.

(3) Nota 1. S' attribuisce al divino Spirito il far grazie, benché sia commune all'altre Persone. Murat. divorz. regol. cap. 5.

(4) Nota 2. La Vergine è Sposa spirituale, e la più amata dallo Spirito Santo.

(130)

na, e l'avervi preso per oggetto più caro de' miei pensieri dopo Dio, e Maria (1) in questi nove giorni. Ma come l'ho fatto? È stata una divozione fiacca, fredda, pigra, insoluta, negligente. Per c'ò prostrato dinanzi al trono della vostra grandezza, piango con lagrime di compunzione tutti i mancamenti da me fin'ora commessi. Deh perdonate ogni mio fallo, o Santo Avvocato! Io l'ho fatta da quell'anima peccatrice, che sono; Voi fatela da quel Santo pietoso, che siete. E perchè Iddio ancora gode che siate posto in tanta grandezza, se non perchè intercediate per noi (2)? Deh per questa volta, favoritemi d'un benigno perdono, ed impetramelo ancora da Dio. Un'altra volta io voglio fare con maggiore elasticità e fervore. Permetteremi solo adesso, che per una debolissima responianza del mio cuore, che vorrebbe avere altrettanto di forze, quanto ha di buona volontà, che mi volti a tutti i Santi; e li scongiuri

(1) Nota 3. La divozione prima a Dio, a Gesù Cristo, in cui dobbiamo riporre la nostra speranza, e poi a Maria amata più di tutti da Dio: Murat. Divo. regola. cap. 8. e 22. Così si dovrebbe regolare la nostra divozione, ed il nostro amor.

(2) Nota 4. Iddio gode delle preghiere de' Santi, come si ha da molti passi della Scrittura: Psal. 101. 18. Daniel. 10. 12. 2. Machab. 15/12. Luc. 21. 36. Joan. 16. 23. Jacob. 5. 16.

(131)

a voler supplire a tutte le mancanze fatte in questi giorni. Vi prego Santi tutti, se sia possibile, a dimandargli perdono a mio nome, a lodarlo a sufficienza per me; Voi onoratelo più degnamente per me: ringraziatelo per me: cantategli sempre per me questa lode, ch'è propria sua: *Fidelis servus, & prudens, quem constituit Dominus super familiam suam* (1).

Reciterete i Pater, Ave Maria, e Gloria Patri con le considerazioni, e preci poste al n. 15.

Antiphona.

Vir fidelis multum laudabitur, & qui custos est Domini sui, glorificabitur.

V. Valde amandus.

R. Inter cujus.

Oremus.

Sanctissime &c. come alla pagina 16.

ESEMPIO IX.

Quanto sia grande la gloria di S. Giuseppe, e quanto possa in Cielo ne troverete una autentica riprova nella Persona della Ven. Madre Maria Catarina di S. Agostino Monaco

1 2 Spe-

(1) Luc. cap. 12. v. 42.

(132)

Spedaliera in Quebeck nella nuova Francia, ed in altre Sante. Nel giorno dell'Ascensione ebbe una visione, e le fu mostrata una solenne processione di Santi, nel cui mezzo era il Re della gloria. Questo santo corteccio elevandosi in aria per andare al Paradiso, vide, che S. Giuseppe, come il Padre purativo del trionfante Signore, era il Santo, che qual foriere, andava innanzi, e più vicino stava alle porte eternali. Entrato che fu quel glorioso corteccio, e collocata l'Umanità Santissima nel destinato Soglio alla destra del Padre (1), S. Giuseppe fu il primo, che parlò con lingua di Beato all' augustissima Trinità, ed al Padre eterno massimamente, dicendo queste parole: Ecco il talento, o Divin Padre, che Voi in terra mi confidaste. Io ve lo rendo così bene accresciuto, che non solo è raddoppiato, ma tanta, quanta è la moltitudine di queste anime, tutto è acquisto, tutto è frutto dell'istesso talento, che io rendo, ed offerisco alle vostre divine mani. Ciò detto da S. Giuseppe, il Padre eterno così gli rispose: O mio servo fedele! Siccome Voi siete stato l'Economo della mia casa in terra, così voglio io, che ora in questa in Cielo la facciate non da servo, ma da Signore con un dominio di straordinaria potenza. Anco il divi-

no

(1). Nota 5. In Cielo non c'è né destra, né sinistra, ma come sia beatificata l'Umanità di Cristo, si è veduto nella 1. medit. di questo giorno.

(133)

no Figliuolo, tuttoche Re della gloria volle, che
 avesse Egli l'onore di comandargli. Allora vol-
 tandomi io a questo gran Santo gli dissi: o gran
 Santo! Dimandate a questo gran Re della glo-
 ria, che io per tutta l'eternità non sia mai se-
 parata dal suo Santo amore: Egli non vi neghe-
 rà questa grazia. Mi fu esaudita questa diman-
 da, ma con patto, che io avessi una cura par-
 ticolare di mantenere una certa santa promessa,
 che aveva io fatta di volere sempre vivere ab-
 bandonata nel divino beneplacito (1). Anché
 Maria Vergine fece vedere a S. Gertrude la glo-
 ria immensa in cui stava assiso il suo Sposo in
 Cielo (2). E S. Maria Maddalena de' Pazzi fa-
 vellando una volta in spirito della gloria di S.
 Giuseppe esclamò, che era grande, ed infinia-
 ta (3). E la Vergine stessa lo rivelò a S. Brigi-
 da (4): *magna est modo gloria Joseph*. Vedete
 adunque quanto può in Cielo S. Giuseppe, e
 quanto sia grande la sua gloria, e beatitudine.
 Raccomandatevi a Lui, e siatene molto divoto,
 acciochè per l'anima vostra v'ottenga, secon-
 do il piacere di Dio, molte grazie celesti, per
 an-

(1) *In ejus vita Gallicè conscripta a P. Paulo Reguene au cap. 5.*

(2) *In vita S. Gertr. lib. 4. revel. cap. 12.*

(3) *In ejus vit. cap. 30. part. 2.*

(4) *S. Brig. lib. 6. revel. cap. 59.*

(134)

andare a godere la celeste gloria di Gesù, pref-
so del quale molto può; essendo stato in terra
suo superiore in quanto Uomo (1): *constituit*
eum Dominum domus sua (2).

Lodato, e ringraziato sempre sia
il nome di Gesù, Giuseppe, e Maria.

P R A T I C H E.

I N questo nono giorno ad onore di S. Giu-
seppe farete qua che elemosina al suo Al-
tare, o a qualche poverello secondo la vostra
possibilità, e devozione; oppure, se potete da-
rete un pranzo, o tre pezzi di pane: uno ad
un poverello vecchio, l'altro ad un bambino,
ed il terzo ad una povera donna, a divozione di
Gesù, Giuseppe, e Maria.

II. Offerite prostrati in terra a Gesù, l'in-
nocenza, ubbidienza, pazienza, e amore di Giu-
seppe; acciò in suo riguardo possiate più facil-
mente ottenere la gloria del Cielo.

III. Distaccatevi da' piaceri del Mondo per
darvi tutto alla sequela, e sotto il dominio, e
protezione di S. Giuseppe; e se mediante la sua
protezione vivete da buono, e molto fervoro-
so

(1) Vedi not. I. del 1.º giov.

(2) *Psal.* 104. v. 21.

(135)

so - Cristiano ; arriverete col divino soccorſo a vedere in Cielo con voſtro gran piacere , la gloria grande di S. Giuſeppe .

Ad ogni ora del giorno ſaluterete S. Giuſeppe ; o pure ſervirevene come alla pagina 29 .

*Joſeph regnarem ſagitemus omnes ,
Auſit ut nobis , vevamque noſtris ,
Obunens culpis , tribuaique ſupernæ
Munera pacis .*

O Tu , che preſſo all' alma Spoſa , e al Figlio ,
Siedi regnante ne' ſuperin chioſtri ,
Prego anche a' falli noſtri ,
Perdono impettri , e aſſiſti al noſtro eſiglio .
Jeſus , Maria , Joſeph .

Queſta Novena può ſervire ancora per i ſette Mercoledì di S. Giuſeppe precedenti alla ſua Feſta , i quali incominciando dopo i 27. di Gennajo ; e nell' anno biſeſtæ dopo li 29. di detto meſe ; e il devoto del Santo può ſcegliere ſette meditazioni , o ſette giorni di queſte meditazioni , quali più aggradano alla ſua divozione ; e tanto più ſe non aveſſe campo di fare i nove giorni della ſanta Novena . Potrebbe fare ancora i ſette giorni avanti la ſua feſta , che incominciano a' 13. di Marzo , e ſi compiſcono il giorno ſteſſo della ſua feſta ; o per implorare in qualſivoglia tempo dell' anno per ſette giorni il ſuo validiſſimo patrocinio : o per celebrare

(136)

lebrarne l'ottava se gli potranno offerire questi
 offeqj o per eleggervi un giorno per sette con-
 tinue settimane, come meglio vi torna, e dedi-
 carlo alla divozione del santo con particolar ri-
 tiro, e divozione,